SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 38

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 luglio 1969)

INDICE

ABENANTE: Mancato rispetto dei diritti dei lavoratori da parte della ditta « Fariello e Luisa » di Napoli (1642) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 1106

ALBARELLO: Mancato pagamento dell'indennizzo agli ex deportati politici in Germania (1561) (risp. CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1108

ALESSANDRINI: Relazione della « Concessioni e costruzioni autostrade » s.p.a. relativamente alle autostrade dell'IRI (1647) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1109

ARGIROFFI, OSSICINI, BUFALINI: Per la riapertura del Museo del Risorgimento che ha sede in Roma (1499) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1109

BERGAMASCO, VERONESI, BOSSO, BIAGGI: Perchè vengano dati chiarimenti al Parlamento sulla politica di interventi in borsa attuata da enti sottoposti al controllo dello Stato (915) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . 1111

BERLANDA: Giuste rivendicazioni del personale degli uffici del Genio civile (1919) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1122

BONAZZI: Sistemazione della statale n. 258 « Marecchia » (1758) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1134

Per l'emissione di un francobollo commemorativo del « Gran Premio delle Nazioni » (1998) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1112

CELIDONIO: Per la realizzazione della strada fondo valle del Sangro (1923) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 1112

DE ZAN: Stato di grave pericolo dell'edificio della scuola elementare di Acquafredda (Brescia) (1424) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . *Pag.* 1113

DINARO: Sulla istituzione di ruoli tecnici di ispettori centrali per la istruzione elementare, secondaria e artistica (1071) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1113

FABBRINI: In merito alla costruzione di alloggi per lavoratori agricoli (1597) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1117

FARNETI Ariella: Gratuità della scuola materna statale con particolare riguardo al comune di Cesena (1590) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 1117

FERRARI Giacomo: Conseguenze derivanti dallo sciopero del personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici (2001) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1123

FUSI: Conseguenze derivanti dallo sciopero del personale tecnico dell'Amministrazione dei lavori pubblici (2013) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1124

LA ROSA: Sciopero del personale tecnico degli uffici del Genio civile (1960) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1122

LI VIGNI: Per il riassetto della statale n. 258 « Marecchia » (1711) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1134

MANENTI, TOMASUCCI: Sistemazione della statale n. 258 « Marecchia » (1765) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1134

MANNIRONI: Per lo spostamento in zona più periferica del cantiere di rimboschimento aperto di recente ad Esterzili (Nuoro) (1912) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 1118

MURMURA: Provvedimenti da adottare per rendere meno oneroso il servizio di teleselezione (1747) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 1118

OLIVA: Per la costruzione di una nuova sede delle carceri giudiziarie di Vicenza (1963) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1119

PELLICANO': Ampliamento e potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria, con riferimento all'incidente aereo verificatosi il 24 maggio 1969 (1880) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1119

PERRINO, GENCO: Sciopero del personale tecnico degli uffici del Genio civile (1961) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1122

PIOVANO: Ampliamento della scuola elementare e costruzione della scuola media nel comune di Casteggio (Pavia) (1429) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1120

POERIO: Tempi di realizzazione del complesso carcerario di Crotone (1932) (risposta GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) . 1121

PREZIOSI: Rivendicazioni economiche e di carriera del personale tecnico degli uffici del Genio civile (1910) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1121

RAIA, DI PRISCO, VENTURI Lino: Enorme carenza di personale esistente presso la Amministrazione postelegrafonica (1667) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1129

ROMANO: Nomine in ruolo degli insegnanti di educazione musicale ed artistica in applicazione della legge n. 603 del 1966 (1392) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1131

Inclusione del comune di Cava de' Tirreni nell'elenco dei comuni di cui alla legge n. 7 del 1969 (1678) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1131

SEMA: Trasmissione denigratoria della Resistenza emessa da Radio Trieste « A » (1632) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1132

SPAGNOLLI: Istituzione, presso l'istituto di pedagogia della facoltà di magistero di Roma, di una scuola di formazione per assistenti di « comunità educative speciali » (1855) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1132

Collegamento in teleselezione di Rovereto con Genova e Torino (1924) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 1133

SPIGAROLI: Sciopero dei tecnici del Genio civile (1986) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1123

TEDESCO Giglia, DEL PACE: Richiesta degli allievi del CRACIS di Montevarchi tesa ad ottenere l'equiparazione del titolo di studio rilasciato alla fine del corso con la licenza media inferiore (1135) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1133

Grave situazione di dissesto della statale n. 258 « Marecchia » (1694) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1134

TIBERI: Perchè si accelerino le procedure relative alla riliquidazione perequativa delle pensioni (1164) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 1135

Sciopero del personale tecnico degli uffici del Genio civile (1955) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1122

VENTURI Giovanni, ZANNINI: Per la sistemazione della strada statale n. 258 « Marecchia » (1701) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1134

VERONESI, BIAGGI, BOSSO: In considerazione delle insistenti notizie circa l'irregolare situazione in cui versa la FINMARE (Gruppo IRI) (1095) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1136

VERONESI, PREMOLI: Difesa dell'integrità del massiccio del Baldo sul lago di Garda (602) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1138

Opportunità di una raccolta di dati relativi ad alcuni comprensori turistici in merito alla possibile attivazione di nuovi impianti industriali (855) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1139

VIGNOLA: Trattamento giuridico ed economico degli insegnanti immessi nei ruoli della scuola media ai sensi della legge numero 603 del 1966 (1495) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 1140

VIGNOLO, AIMONI: Sciopero del personale tecnico del Genio civile (1973) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 1123

ABENANTE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come si concili con il rispetto dei diritti costituzionali e delle leggi vigenti l'assurda situazione

esistente alla ditta « Fariello e Luisa », appaltatrice di attività postali a Napoli, ove i lavoratori sono costretti ad effettuare dieci ore continuative di lavoro senza alcuna delle prescritte autorizzazioni, a manipolare colli e pacchi il cui peso supera i 50 chilogrammi, a svolgere funzioni di « procacciato » o a manipolare anche corrispondenza raccomandata, di valore, per essere poi pagati tutti come facchini costretti a prestare la loro opera senza alcuna concessione di indennità notturna o per lavoro disagiato.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di un intervento energico ed immediato per porre fine a tale assurda situazione e per ristabilire il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Infine, considerato che per coprire i posti previsti nell'organico dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni occorrono ben 20.000 unità e che si dovrà procedere alle necessarie assunzioni, l'interrogante invita i Ministri competenti ad adottare i relativi provvedimenti affinchè i dipendenti della « Fariello e Luisa » e quelli delle altre ditte appaltatrici siano assunti direttamente alle dipendenze dell'Amministrazione postale, eliminando così l'inutile intermediazione parassitaria costituita dagli appalti. (int. scr. - 1642)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il contratto d'appalto per il servizio di imbarco e sbarco degli effetti postali nel porto di Napoli e di procacciato e manovalanza tra il porto stesso e le stazioni delle Ferrovie dello Stato di Napoli centrale e piazza Garibaldi — stipulato con la ditta Fariello e Luisa il 13 marzo 1962 e valido dal 1° febbraio 1962 al 31 dicembre 1966 più due bienni di tacita riconferma — è scaduto, per disdetta della ditta accollataria, il 31 dicembre 1968.

Per altro, nelle more delle laboriose pratiche di riappalto, il servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1969, è stato affidato in via provvisoria alla stessa ditta Fariello e Luisa, la quale è stata autorizzata, previa stipulazione di apposita obbligazione e su conforme parere del Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, alla conduzione di detta gestione sino a tutto il 30 settembre 1969, verso il riconoscimento di un compenso integrativo annuo in aggiunta al compenso contrattuale.

Per quanto riguarda il comportamento della ditta medesima nei confronti dei propri dipendenti, si fa presente che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, ha riferito nel maggio scorso di aver accertato, a mezzo di apposita ispezione, che la ditta stessa si sarebbe resa responsabile di numerose irregolarità, sia in materia di orario di lavoro, sia per quanto attiene le mansioni e la categoria degli operai, sia per inadempienze contributive di vario genere.

Il predetto Ispettorato provinciale, nel far presente che non mancherà di adottare i provvedimenti del caso in ordine alle menzionate inadempienze contributive, ha anche significato di aver posto in essere le prescrizioni necessarie per obbligare la ditta in parola ad osservare scrupolosamente, nei confronti dei propri dipendenti, il trattamento economico e normativo stabilito dal contratto collettivo di lavoro vigente per la categoria, nonchè di aver deferito all'autorità giudiziaria i responsabili della ditta per infrazioni alle leggi 29 aprile 1949, numero 264 e 10 gennaio 1935, n. 112 nonchè per l'omessa consegna al personale dipendente del prospetto di paga di cui alla legge 5 gennaio 1953, n. 4.

Per quanto si riferisce, infine, alla richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione ed intesa ad ottenere l'assunzione diretta in servizio presso questa Amministrazione dei dipendenti della ditta in argomento, si fa presente che questo Ministero non può adottare un provvedimento del genere, in considerazione del fatto che le assunzioni dei pubblici dipendenti debbono essere effettuate per pubblici concorsi, giusta quanto disposto dall'articolo 97 della Costituzione e dall'articolo 3 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

12 luglio 1969

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto al pagamento dell'indennizzo agli ex deportati politici in Germania ed ai parenti dei deceduti, mentre era stato più volte promesso che l'inizio dell'operazione avrebbe dovuto aver luogo prima della fine del mese di marzo 1969. (int. scr. - 1561)

RISPOSTA. — Come comunicato a mezzo della stampa, dal Presidente della competente Commissione, istituita alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, il pagamento degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti dalle persecuzioni dei nazionalsocialisti, sarà effettuato entro il 26 ottobre prossimo.

L'incarico di provvedere ai pagamenti è stato affidato alla Banca nazionale del lavoro, la quale ha già iniziato le relative operazioni, inviando, ai residenti in Italia, il vaglia di conto corrente postale pagabile nel luogo di residenza, come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

I motivi che hanno finora impedito la liquidazione vanno obiettivamente ricercati e indicati nella complessità della procedura, che costituisce a sua volta conseguenza dei criteri che sono stati fissati con la legge 6 febbraio 1963, n. 404, di ratifica dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961, per la ripartizione della somma versata dalla Repubblica federale tedesca a titolo di riparazione morale per le vittime del nazismo.

La legge, nel delegare al Governo l'emanazione delle norme di attuazione dell'Accordo, ha stabilito, com'è noto, che la ripartizione avrebbe dovuto essere limitata ai cittadini italiani deportati per ragioni di razza, fede o ideologia e che l'indennizzo avrebbe dovuto essere ragguagliato alla durata dell'internamento, calcolandosi per i deceduti durante la deportazione un'adeguata presenza minima.

In armonia con questi criteri e con tutta la cura e lo scrupolo necessari, sono stati stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, i presupposti del diritto alla ripartizione, la documentazione da produrre, i termini per la presentazione delle richieste e per gli adempimenti di competenza dell'Amministrazione.

Questi termini sono stati poi prorogati con la legge 6 agosto 1966, n. 646, che ha anche ammesso, ad eventuale integrazione della documentazione in precedenza tassativamente stabilita, la produzione di qualsiasi elemento idoneo a comprovare la detenzione nei campi di concentramento nazisti, i cosiddetti campi K. Z. (Konzentration Zenter) meglio conosciuti come campi di annientamento o sterminio.

Non si è quindi trattato di una pura e semplice divisione della somma corrisposta dal Governo della Repubblica federale tedesca fra tutti gli ex deportati in Germania.

L'accertamento dei requisiti è stato effettuato, in ossequio allo spirito delle disposizioni, consentendo agli interessati ampia facoltà di prova e valutando con comprensione e larghezza ogni documento probatorio, alla luce di tutta la documentazione contenuta nelle singole pratiche, ivi compresa la domanda del titolare.

Dopo l'esame delle domande e della documentazione, la Commissione competente ha predisposto l'elenco dei beneficiari, che è stato pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 22 maggio 1968, con le indicazioni prescritte dall'articolo 8 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica (luogo di cattura, campo o campi di deportazione, durata della deportazione; per i deceduti data della morte effettiva o, in mancanza, di quella presunta).

Nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione degli elenchi gli interessati avevano facoltà di proporre ricorso al Ministero del tesoro.

Solo a seguito della decisione dei numerosi ricorsi pervenuti, si è raggiunta la determinazione globale delle quote riconoscibili, ogni quota equivalendo ad un mese di permanenza nei campi di sterminio. Sulla base di questa determinazione è stato infine possibile effettuare il calcolo della quota unitaria e quello dei singoli indennizzi.

L'elenco definitivo dei beneficiari è stato tempestivamente reso esecutivo dal Ministro del tesoro con decreto 26 aprile ultimo scorso.

Per accelerare al massimo le operazioni di pagamento sono state modificate le modalità stabilite per il prelevamento degli importi degli indennizzi dal conto corrente di tesoreria, sul quale l'intera somma era stata a suo tempo versata.

Di fatto, terminata la fase complessa e necessariamente lunga della ripartizione, può assicurarsi che i successivi adempimenti sono stati disimpegnati con ogni sollecitudine e che, in massima parte, gli interessati riscuoteranno quanto loro compete entro un termine ormai breve.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CECCHERINI

16 luglio 1969

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbiano preso conoscenza della relazione all'assemblea ordinaria della « Concessioni e Costruzioni Autostrade » s.p.a. per l'esercizio 1967, relativamente alle autostrade IRI. In tal caso non può esser sfuggita l'incompletezza del documento, soprattutto per quanto si riferisce al conto delle perdite e dei profitti che si limita, per le « entrate e profitti », a mettere in rilievo gli « introiti da pedaggi e canoni vari » in lire 52.427.261.755 globalmente anzichè con dettaglio per ogni singola autostrada.

L'interrogante, in relazione a quanto sopra, chiede se non intendano completare la carenza lamentata con opportune e precise comunicazioni. (*Già int. or.* - 226) (int. scr. - 1647)

RISPOSTA. — Tutte le autostrade affidate alla società concessionaria dell'IRI vengono intese, sotto il profilo economico e finanziario, come un'unica opera, nell'ambito della quale sono destinati a compensarsi i maggiori costi delle autostrade di montagna con gli introiti delle autostrade a più elevata intensità di traffico. Tale unitarietà economica e gestionale, trova anche riscontro nelle leggi che disciplinano la realizzazione da parte dell'IRI del programma autostradale.

Occorre notare, poi, che sino a quando tutti i lavori, oggetto della concessione, non saranno terminati, i costi e gli introiti di esercizio relativi alle autostrade e ai tronchi già aperti al traffico, più che elementi del risultato di gestione della concessionaria, vanno intesi come poste rettificative dell'investimento in impianti connesse all'attività di costruzione.

Ed infatti, l'intero saldo del conto profitti e perdite è portato annualmente in aumento del conto patrimoniale « costi di costruzione delle autostrade ».

Ciò premesso, si aggiunge che, comunque, gli elementi contenuti nel fascicolo « dati statistici », allegato alla relazione al bilancio della concessionaria, relativo all'esercizio 1967, consentono una visione sufficientemente precisa della provenienza degli introiti per ciascuna autostrada.

Infatti, dalla tabella 6 di detto allegato, riportante il volume di traffico (in veicoli-Km.) sui singoli tronchi autostradali, è possibile ottenere, con buona approssimazione, l'ammontare dei relativi introiti, essendo i due valori (introiti e volume di traffico) strettamente correlati, salvo l'effetto perturbatore, di entità peraltro marginale, dipendente dalla diversa composizione qualitativa del traffico tra le varie autostrade.

Relativamente alle sole autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare, alle quali si riferiscono, per altro, oltre i due terzi degli introiti complessivi, il grafico « M » del citato allegato riporta (in lire milioni) gli introiti da pedaggi per ciascun esercizio compreso tra il 1961 e il 1967, fornendo, in tal modo, anche una efficace visione della dinamica nel tempo degli introiti stessi.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FORLANI

16 luglio 1969

ARGIROFFI, OSSICINI, BUFALINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per

sapere se è a conoscenza del fatto che il Museo del Risorgimento, che ha sede in Roma (Vittoriano), è ormai da decenni inspiegabilmente chiuso, anche se dotato di tutte le attrezzature occorrenti al suo normale funzionamento e di una cospicua dotazione finanziaria annua che è quasi sempre inutilizzata o spesa in misura trascurabile per acquisti di materiale storico di scarso rilievo (è recente l'acquisto di un'asta che, secondo il venditore, avrebbe fatto da sostegno a una non più esistente bandiera garibaldina...!).

Risulta agli interroganti che i funzionari preposti alla direzione del Museo, benchè ripetutamente sollecitati ad aprire al pubblico le sale con i documenti e gli oggetti storici contenuti, hanno solo promesso di organizzare una limitata esposizione di cimeli relativi alla prima guerra mondiale, concessione che appare dettata più dalla volontà di soddisfare facili sentimenti di retorica patriottarda che da reali esigenze di documentazione e ricostruzione storica.

Poichè è assurdo che tale importante istituzione venga sottratta alla sua funzione, che non è di deposito di materiale, ma di centro vitale e stimolante di interessi culturali e scientifici, non solo per gli specialisti della materia, ma per gli studenti universitari e medi i quali soprattutto dovrebbero usufruirne, e poichè il detto Museo ha bisogno solo di un normale riordinamento (che, tra l'altro, agevolerebbe la migliore conservazione del materiale documentario ivi custodito), gli interroganti chiedono al Ministro se ha intenzione di intervenire immediatamente sottraendo, ove occorra, la decisione della riapertura ai funzionari dirigenti preposti. (int. scr. - 1499)

RISPOSTA. — Si premette che l'Istituto per la storia del Risorgimento, da cui dipende il Museo centrale del Risorgimento, è un ente autonomo, disciplinato dall'articolo 4 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1226 e dallo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1955, n. 375, e modificato con decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1014.

Si precisa che, in base alle citate disposizioni, l'istituto stesso è retto da un proprio Consiglio direttivo, e non da funzionari.

Il Presidente del predetto Consiglio è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro della pubblica istruzione.

L'Istituto, che opera con notevoli risultati nel campo degli studi storici curando varie pubblicazioni, fra le quali la « Rassegna storica del Risorgimento », ed organizzando periodicamente convegni di alto livello scientifico, ha impostato da tempo un programma per l'apertura del dipendente Museo centrale del Risorgimento e, per l'attuazione di tale programma, ha dovuto, e deve tuttora, superare non lievi difficoltà, inerenti al reperimento ed alla agibilità di idonei locali, ed alla necessità di fornire tali locali di una efficiente attrezzatura, nei limiti dei fondi, non certo « cospicui », a disposizione.

È da tener presente, infatti, che al Museo è assegnato un contributo sul bilancio dello Stato di appena 3 milioni (legge 8 gennaio 1962 n. 5) contributo che per altro il Ministero della pubblica istruzione ha integrato, e si riserva di integrare anche nel futuro, con un sussido di pari importo, tratto dai fondi della legge 31 ottobre 1966 numero 942.

Ciò premesso, per quanto riguarda le critiche in ordine agli acquisti di materiale storico di scarso rilievo, si fa presente che l'Istituto ha sempre cercato di salvare dalla dispersione il maggior numero possibile di cimeli e documenti, e al riguardo si precisa che recentemente sono entrati a far parte delle collezioni del museo, oltre i resti (e non la sola asta) di una bandiera, che avrebbe partecipato alla sfilata delle truppe garibaldine all'ingresso in Napoli il 7 settembre 1860, il superbo ritratto di Garibaldi del 1849 dello svizzero Hauser, il bozzetto originale di Pio Joris per la figura di Mazzini nel quadro della visita a Staglieno, un magnifico e del tutto inedito Cavour giovane, una veduta di guerra del '59 dell'Adamello, ritratti e miniature di Pio IX, di Benedetto XIV e Carlo di Borbone, di Carlo Emanue-

le III, eccetera. E, in fatto di documenti, citando solo i complessi più significativi, si ricordano le carte Guerzoni, le carte Fabrizzi, le carte garibaldine, già in possesso di Clelia Garibaldi (complesso unico, costato lire 2.500.000), il commento dantesco scritto in carcere da Luigi Uffreduzzi, documenti di Jessie White Mario, autografi di D'Azeglio, Bixio, Cavour, Mazzini, le lettere dell'ambasciatore Latour d'Auvergne, importanti per l'alleanza franco-sarda del 1859, e inoltre manifesti, giornali della prima guerra mondiale e dell'impresa fiumana.

Tale materiale, cospicuo e interessante, insieme con quello raccolto, sin dal 1938, ordinato e schedato, è già, a richiesta, a completa disposizione del pubblico, costituito da studiosi italiani e stranieri e da numerosi studenti universitari.

Per quanto riguarda l'auspicata apertura del Museo, si fa presente che il Consiglio direttivo dell'Istituto era venuto nella determinazione di rendere accessibile, per prima, la sezione del museo riguardante la prima guerra mondiale, non per « soddisfare facili sentimenti di retorica patriottarda » ma in coincidenza con la celebrazione del cinquantenario della Vittoria e in connessione con il riordinamento, da parte del Ministero della difesa, del Sacrario delle bandiere.

Tuttavia, varie e imprevedibili difficoltà hanno fatto rinviare l'apertura al pubblico del Sacrario delle bandiere, così come l'apertura dei locali del Museo destinati alla prima guerra mondiale.

Ciononostante sono continuati gli studi per dare sistemazione definitiva al materiale riguardante gli altri periodi del Risorgimento. E, insieme con gli studi, la raccolta, per acquisto, di cimeli e di documenti, come sopra esposto, raccolta che viene continuamente accresciuta, grazie all'interesse suscitato dalla Presidenza dell'Istituto, da cospicui doni da parte di eredi di patrioti.

Conclusivamente, il Museo non è « sottratto alla sua funzione » ma, proprio perchè viene considerato — come deve essere — « centro vitale e stimolante di interessi culturali e scientifici », è oggetto delle più attente cure ai fini della rimozione delle restanti cause che ne impediscono l'auspicata apertura e la più completa accessione.

Non si ritiene che, nel caso, debba adottarsi alcun provvedimento eccezionale.

Al riguardo, si reputa opportuno precisare che il Ministero della pubblica istruzione — dato che l'Istituto ha una sua personalità giuridica — non potrebbe intervenire « sottraendo la decisione della riapertura ai funzionari dirigenti preposti », come richiesto dagli onorevoli interroganti, ma soltanto promuovendo la procedura di rito per lo scioglimento del Consiglio direttivo dell'istituto e la nomina, in sua sostituzione, di un commissario straordinario.

Ma tale eccezionale procedura — come già dichiarato — non troverebbe alcuna giustificazione nel caso in esame.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

BERGAMASCO, VERONESI, BOSSO, BIAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario, indipendentemente dal recente specifico caso della « Montedison », dare al Parlamento adeguati chiarimenti circa la politica di interventi in borsa attuata da enti ed aziende sottoposti alla direzione ed al controllo dello Stato.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se non ritenga che tali interventi, operati con ingenti mezzi finanziari pubblici, falsino le caratteristiche peculiari e il naturale andamento del mercato borsistico e contrastino con la sentita necessità di provvedimenti diretti a ristabilire nella globalità il normale funzionamento della borsa, attualmente ostacolato dal gravoso trattamento giuridico e fiscale dei titoli azionari. (int. scr. - 915)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Non risultano a questo Ministero attuati, da parte di enti ed aziende sottoposti alla direzione o al controllo dello Stato, altri interventi in borsa che quello relativo alle

azioni della Montedison, sul cui merito, com'è noto, sono stati forniti al Parlamento chiarimenti anche da parte dell'onorevole Ministro — *pro tempore* — per le partecipazioni statali, e dal quale, del resto, la signoria vostra onorevole dichiara di voler prescindere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

12 luglio 1969

BONAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuna l'emissione di un francobollo celebrativo del « Gran Premio delle Nazioni », prova di campionato mondiale di motociclismo, che si svolgerà ad Imola (Bologna) il 7 settembre 1969.

L'interrogante è convinto dell'opportunità di tale emissione, trattandosi di una eccezionale manifestazione sia dal punto di vista tecnico che organizzativo, data la partecipazione dei più noti e quotati campioni del motociclismo mondiale. (int. scr. - 1998)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si soggiunge che il Consiglio dei ministri, cui per il disposto dell'articolo 29 del Regolamento dei servizi postali, parte prima, approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, spetta di pronunziarsi in ordine ai provvedimenti che autorizzano le emissioni filateliche, non ha ritenuto opportuno di esprimersi favorevolmente sull'emissione del francobollo celebrativo di cui è cenno nella su riportata interrogazione.

Si ritiene inoltre opportuno di far presente alla signoria vostra onorevole che molti francobolli sportivi sono stati emessi in questi ultimi tempi, fra cui la serie di francobolli celebrativi emessa lo scorso anno per i campionati mondiali di ciclismo, tenutisi anch'essi ad Imola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

12 luglio 1969

CELIDONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali sono le determinazioni tecniche sul tracciato della strada fondo valle del Sangro, la cui realizzazione una notevole collettività dell'Abruzzo attende per rompere l'isolamento che ne arresta da sempre il meritato sviluppo e per inserirsi validamente nel contesto socio-economico del Paese. (int. scr. - 1923)

RISPOSTA. — La strada fondo valle Sangro, che rappresenta una nuova congiungente fra l'autostrada Bologna-Canosa e l'autostrada del sole, prevedeva, nella sua impostazione di massima, la suddivisione in quattro lotti:

lotto 1: da Piano d'Archi a Villa S. Maria;

lotto 2: da Villa S. Maria ad Ateleta;

lotto 3: da Ateleta a Castel di Sangro;

lotto 4: da Castel di Sangro alla strada statale n. 158 in Val Volturno.

La Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro degli interventi previsti nel programma 1965-1969, ha finanziato, come primo intervento, due lotti della strada in argomento, che presentano una propria autonoma funzionalità: il 1° lotto da Piano d'Archi verso Villa S. Maria e il 4° lotto dal bivio di Montalto alla strada statale n. 158 nei pressi di Castel S. Vincenzo.

Per quanto attiene al 1° lotto, si è dato corso all'esecuzione di un primo stralcio di lavori da Piano d'Archi allo scalo di Bomba, in quanto per la restante parte del tracciato fino a Villa S. Maria è risultato necessario ricorrere ad accertamenti geognostici, e ciò per le perplessità che tali terreni indu-

cevano oltre che in ordine alla loro stabilità, anche in relazione alla presenza del lago di Bomba.

Una prima serie di sondaggi, eseguiti in sponda sinistra, hanno condotto ad un giudizio sfavorevole sulle scelte del tracciato. Donde la necessità di estendere tali indagini anche in sponda destra, al fine di ricercare una possibile soluzione; tali sondaggi sono, allo stato, in fase di completamento.

Quanto al 4° lotto, la Cassa, su conforme parere della Delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha ritenuto di dover intervenire nel tratto dal bivio di Montalto (nei pressi di Rionero Sannitico) alla strada statale n. 158 in Val Volturno, realizzando un tratto funzionale collegato alla viabilità esistente.

Il tronco così realizzato permetterà il suo collegamento ai rimanenti tronchi della fondo valle Sangro (2° e 3° lotto) e al fondamentale nodo viario di Castel di Sangro, la cui impostazione dovrà tener conto dei vari interventi ivi previsti.

Il suddetto 4° lotto, è in corso di esecuzione.

In ordine al 2° e al 3° lotto, i relativi progetti esecutivi potranno essere acquisiti, presumibilmente, entro il 1970.

Infine è in corso di studio, a cura dell'Amministrazione provinciale di Chieti, un ulteriore tratto di strada tra la strada statale n. 16 e Piano d'Archi; si prevede che il progetto relativo verrà presentato entro il 1969.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

14 luglio 1969

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave ed imminente pericolo in cui si trova l'edificio della scuola elementare di Acquafredda (Brescia), essendo irrimediabilmente compromessa la staticità del ballatoio sovrastante tutto il vano scala.

L'interrogante chiede quali interventi urgenti il Ministro intenda promuovere per garantire il regolare funzionamento della scuola, almeno per l'anno scolastico 1969-70. Non è prevedibile, infatti, che gli stanziamenti triennali della legge n. 641 vengano erogati in tempo utile, trovandosi tuttora le relative graduatorie all'esame del Comitato regionale per l'edilizia scolastica. (int. scr. - 1424)

RISPOSTA. — Si fa presente che tra le proposte di piano per il triennio 1969-71, formulate dal Comitato regionale ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641, risulta compresa la richiesta del comune di Acquafredda per il finanziamento dei lavori di riattamento dell'edificio scolastico elementare del capoluogo (lire 14.600.000).

L'esecuzione dei necessari lavori di riattamento dell'edificio in questione, potrà essere assicurata in sede di attuazione del programma triennale, non appena saranno esaurite le procedure previste per l'approvazione dello stesso, dopo l'esame da parte del Comitato centrale.

Il comune interessato potrebbe eventualmente chiedere il finanziamento dell'opera in base all'articolo 26 (interventi urgenti) della legge 28 luglio 1967, n. 641, semprechè risulti, da un'apposita dichiarazione dell'ufficio del Genio civile, che i danni riscontrati all'edificio siano stati determinati da eventi imprevedibili e non da cattivo stato di manutenzione o fatiscenza dei locali in uso.

Si fa presente inoltre che non è stato possibile dare seguito alla domanda dello stesso comune intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi dell'articolo 29 della citata legge, dato l'alto importo del contributo richiesto in relazione alle esiguità dei fondi disponibili per l'edilizia minore.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nell'organico del Ministero della pubblica istruzione sono istituiti ruoli tecnici di ispettori centrali per l'istruzione elementare, secondaria

e artistica, per le antichità e belle arti, per l'educazione fisica e per l'edilizia scolastica, nettamente distinti sia dal ruolo del personale direttivo dell'Amministrazione centrale — comprendente, al vertice, contingenti di ispettori amministrativi (ispettori generali ed ispettori capi) — sia dal ruolo del personale direttivo, anch'esso amministrativo, dei Provveditorati agli studi, culminante con la qualifica di provveditore;

premesso che i funzionari amministrativi (in particolare, gli ispettori generali, i direttori di divisione o ispettori capi e i provveditori agli studi) sono istituzionalmente chiamati a svolgere funzioni generalmente dirigenziali o anche ispettive, ma di carattere esclusivamente amministrativo, a differenza degli ispettori centrali che sono, invece, istituzionalmente preposti ad attività di vigilanza di carattere tecnico-didattico e disciplinare, oltre che di consulenza nello stesso settore didattico, con specifico riferimento alle singole materie di studio (vedi ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1964, con la quale si è inteso disciplinare le attribuzioni degli ispettori centrali per adeguarne la funzione alle attuali esigenze di sviluppo ed espansione della scuola, ed è stato anche affidato agli stessi ispettori centrali il delicatissimo compito di redigere, entro il 15 marzo di ogni anno, una relazione sul funzionamento generale della scuola italiana, con particolare riferimento alle singole discipline o gruppi di discipline, al fine di consentire ai vari settori operativi e dirigenziali dell'Amministrazione coordinati interventi);

premesso che il reclutamento e la selezione degli ispettori centrali sono autonomamente disciplinati da particolari e tassative disposizioni di legge (articoli 276 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) ordinate al fine di assicurare alla scuola italiana, per ciascuna materia, disciplina o gruppo di discipline contemplate nei programmi di insegnamento, funzionari tecnici altamente qualificati ed in possesso di quelle doti di prestigio, di stima, di autonomia, di sapere specializzato e di larga e lunga esperienza della vita della scuola e dei suoi ordinamenti, ritenute tradizionalmente indispensabili in chi è chiamato a svolgere compiti d'istituto di così rilevante importanza;

considerato che, in base alla particolare disciplina di reclutamento di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3, i posti di ispettore centrale devono essere conferiti esclusivamente in seguito a concorso per titoli ed esami e che il relativo bando deve, appunto, di volta in volta, specificare la materia e — per il settore dell'istruzione secondaria — la disciplina o il gruppo di discipline d'insegnamento cui il concorso stesso si riferisce, in relazione al posto o ai posti da conferire;

considerato che ai concorsi a posti di ispettore centrale è ammesso a partecipare soltanto il personale di ruolo provvisto di laurea ed appartenente ad una delle seguenti categorie:

a) per l'istruzione elementare: ispettori scolastici e direttori didattici, in possesso di determinati requisiti di anzianità di servizio;

b) per l'istruzione secondaria: presidi e direttori di istituti e scuole d'istruzione secondaria; professori dei ruoli A e B dei predetti istituti che abbiano compiuto, rispettivamente, almeno 14 o 18 anni di anzianità; funzionari amministrativi appartenenti ad uno dei ruoli della carriera direttiva del Ministero della pubblica istruzione con qualifica di direttore di divisione o, da almeno tre anni, con quella di direttore di sezione o di vice provveditore agli studi;

c) per le antichità e belle arti e per gli istituti e scuole d'istruzione artistica: funzionari della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti con determinate anzianità di servizio, se trattasi di posti di ispettore per le antichità o per l'arte medioevale e moderna; direttori e professori di accademie, istituti e scuole di istruzione artistica, se trattasi di posti di ispettori per l'istruzione artistica;

d) per l'edilizia scolastica: laureati in ingegneria o in architettura con almeno 10

anni di iscrizione nei relativi albi professionali, nel limite di almeno il 50 per cento dei posti in organico; presidi, professori di ruolo e funzionari amministrativi di cui alla precedente lettera *b*), nonchè ispettori generali e provveditori agli studi, per la restante aliquota (articolo 31 della legge 27 luglio 1967, n. 662);

considerato che in tutti i concorsi a posti di ispettore centrale fin qui espletati un solo funzionario amministrativo, in possesso di libera docenza in letteratura italiana ed autore di pubblicazioni specializzate, è risultato vincitore (il che sta anche a sottolineare la serietà dei concorsi e le specifiche qualità di cultura e di esperienza scolastica richieste nei candidati);

considerato, altresì, che tra gli ispettori centrali, da una parte, ed i provveditori agli studi, gli ispettori generali e i direttori di divisione o ispettori capi, dall'altra, non può riscontrarsi alcuna corrispondenza di carriera, e ciò non soltanto per le diversissime funzioni istituzionali delle rispettive qualifiche (le une squisitamente tecniche, si ripete, le altre dirigenziali-amministrative), ma anche perchè tra la prima categoria di funzionari e le altre sussistono sostanziali differenze di carriera in ordine, in particolare, ai seguenti punti:

a) reclutamento: gli ispettori centrali vengono, come si è visto, reclutati mediante autonomo, specifico concorso e la loro carriera si svolge tra due sole qualifiche o, meglio, tra due sole classi di stipendio, cioè ispettori centrali di 2ª e di 1ª classe; gli ispettori generali, invece, i direttori di divisione od ispettori capi ed i provveditori agli studi (salvo, per questi ultimi, un'aliquota complessiva di 47 unità su 109, conferibile, a norma dell'articolo 282 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 3, pure con specifico autonomo concorso per titoli ed esami, anche se ad esso possono partecipare le stesse categorie di personale ammesse ai concorsi a posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria) iniziano la loro carriera amministrativa, dopo il superamento dell'iniziale concorso di ammissione, con la qualifica di consigliere di 3ª classe e la concludono normalmente, attraverso vari avanzamenti per esami e per merito comparativo, con la promozione ad ispettore generale o a provveditore agli studi;

b) collocamento a riposo: gli ispettori centrali cessano dal servizio al termine dell'anno scolastico in cui compiono il 70° anno di età (articolo 15 della legge 13 marzo 1958, n. 165); gli ispettori generali, i provveditori agli studi, i direttori di divisione o ispettori capi — così come tutti gli altri dipendenti civili dello Stato — al compimento del 65° anno di età;

rilevato che basterebbero queste sostanziali differenze a dare la prova della inesistenza assoluta di una qualsiasi corrispondenza tra la carriera degli ispettori centrali e quella degli altri funzionari amministrativi in questione, ma che vi sono ancora altre differenze tra le due categorie, e precisamente:

a) avanzamento in carriera: gli ispettori centrali — e come loro anche i provveditori agli studi (nessuna rilevanza giuridica può comunque avere, ai fini in esame, una simile coincidenza, in quanto la corrispondenza di una « carriera » va ovviamente valutata nella sua globalità) — conseguono la promozione alla I classe a ruolo aperto dopo tre anni di effettivo servizio nella qualifica di ispettori centrali di 2ª classe; gli ispettori generali e direttori di divisione o ispettori capi conseguono, invece, le rispettive qualifiche a ruolo chiuso (nel limite cioè delle disponibilità dei posti di organico) mediante scrutinio per merito comparativo, ed è frequentissimo il caso di direttori di divisione che devono sostare 10 e più anni nella qualifica, prima della promozione ad ispettore generale;

b) trattamento economico: agli ispettori centrali (altro punto in comune con i provveditori agli studi, pur nella rilevata sostanziale diversità delle due carriere) è attribuito, all'atto della nomina in ruolo, lo stipendio annuo lordo di lire 2.788.500 e, dopo tre anni, di lire 3.430.300, corrispondenti agli ex coefficienti atipici 580 e 700; agli ispettori generali, invece, lo stipendio annuo lordo di lire 3.318.100 e ai direttori di divisione o ispettori capi lo stipendio annuo lordo di lire

2.478.700, corrispondenti, rispettivamente, agli ex coefficienti tipici 670 e 500;

ritenuto, in conseguenza, che non può essere sotto alcun profilo legittimamente applicabile ai funzionari amministrativi del Ministero della pubblica istruzione (ispettori generali, provveditori agli studi, direttori di divisione o ispettori capi), ai fini del passaggio senza concorso nei ruoli tecnici degli ispettori centrali, l'articolo 200 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che prevede la possibilità di trasferimento di impiegati da un ruolo ad altro di « corrispondente carriera » della stessa amministrazione,

si chiede di conoscere sulla base di quali norme giuridiche e di quali considerazioni l'Amministrazione della pubblica istruzione ha negli ultimissimi anni disposto, e la Corte dei conti — dopo iniziali rilievi — ha ammesso a registrazione, il trasferimento senza concorso di ben 14 funzionari amministrativi (di cui 8 ministeriali e 6 provveditori agli studi) nei ruoli tecnici degli ispettori centrali, al solo evidente scopo di consentire la loro permanenza in servizio fino al 70° anno di età, attesa la circostanza che nella quasi totalità dei casi i provvedimenti sono stati adottati nell'imminenza del collocamento a riposo dei destinatari, senza preoccupazione alcuna del depauperamento dei ruoli tecnici che i provvedimenti in questione venivano ad operare e del conseguente grave nocumento per la scuola che veniva così parzialmente privata, nella sua azione, della necessaria assistenza didattica, non potendo questa essere assicurata da personale certamente benemerito e qualificato (almeno nella maggior parte dei casi) sotto altro profilo, ma che non può essere giudicato comunque idoneo allo svolgimento delle particolari attribuzioni di istituto proprie degli ispettori centrali.

Si chiede altresì di conoscere:

1) se non si ritenga di revocare, per motivi di legittimità, i provvedimenti già disposti, sussistendo anche, nella fattispecie, grave lesione di pubblico interesse;

2) in via del tutto subordinata, se non si ritenga in ogni caso di dare assicurazioni che simili provvedimenti — tanto scopertamente illegittimi che riducono a strumento di sottogoverno un ruolo tecnico così altamente qualificato e così necessario alla scuola italiana, incidendo anche ovviamente sulla giusta autonomia, di fronte al potere politico, dell'attività dei funzionari, posti dalla Costituzione « al servizio esclusivo della Nazione » proprio per assicurare alla collettività dei cittadini « il buon andamento e la imparzialità dell'Amministrazione — non abbiano più ad essere posti in essere per l'avvenire. (int. scr. - 1071)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che è stato ritenuto opportuno esercitare le facoltà previste dall'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al fine di occupare alcuni dei posti vacanti nell'organico degli ispettori centrali per assicurare la possibilità di far fronte alle sempre nuove esigenze di sviluppo della scuola nel modo più sollecito possibile.

Si è così provveduto a trasferire nei ruoli degli ispettori centrali funzionari amministrativi qualificati ed aventi particolare esperienza in determinati settori scolastici.

Infatti il sistema ordinario di reclutamento degli ispettori centrali, quale risulta dall'articolo 276 del testo unico n. 3 del 1957, prevede che possano partecipare ai relativi concorsi anche gli « appartenenti ad uno dei ruoli delle carriere direttive del Ministero della pubblica istruzione i quali rivestano la qualifica di direttore di divisione o, da almeno tre anni, quella di direttore di sezione » e non esclude il trasferimento nel ruolo stesso di altro personale, in base all'articolo 200 del già citato testo unico.

D'altra parte, per quanto riguarda la corrispondenza richiesta dall'articolo 200 fra la carriera direttiva amministrativa e quella degli ispettori centrali, rilevata dall'onorevole senatore interrogante, si fa presente che la corrispondenza stessa non consiste in una perfetta identità di progressione di qualifica e di relativo trattamento economico. La norma è, invece, ispirata dall'esclusivo

interesse della Pubblica amministrazione di realizzare il passaggio dell'impiegato da uno ad altro ruolo, purchè egli sia idoneo all'espletamento delle nuove mansioni e purchè, come affermato dal Consiglio di Stato, tra le carriere vi sia corrispondenza di rami di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

FABBRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il Comitato provinciale di Siena per l'attuazione del piano di costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti, di cui alla legge n. 1676 del 30 dicembre 1960, onde evitare che vengano esclusi dai benefici previsti dalla legge suddetta quei lavoratori che intendano costruirsi, nel rispetto delle norme indicate, un'abitazione singola e che continuino le discriminazioni fin qui compiute contro i lavoratori di alcuni comuni della provincia, danneggiati da valutazioni non oggettive e da errata interpretazione ed attuazione della legge stessa da parte del Comitato suindicato. (int. scr. - 1597).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante si fa presente quanto segue.

Il Comitato provinciale di Siena per l'attuazione della legge 30 gennaio 1960, numero 1676, ha destinato, nei primi tre piani di intervento della legge (esercizi 1961-68 e periodo 1° gennaio - 30 giugno 1969) la somma di lire 186.340.000 per nuove costruzioni singole da realizzare a cura diretta dei lavoratori. Con la predetta somma è stato possibile accogliere n. 53 istanze.

Lo stesso Comitato ha, altresì, destinato, nel predetto periodo, lire 64.320.000 per opere di ampliamento e riattamento da realizzarsi ugualmente a diretta cura dei lavoratori interessati; le domande accolte sono state in questo caso n. 76.

Dagli accertamenti all'uopo disposti non risulta sia stata effettuata alcuna discriminazione nei confronti dei lavoratori residenti nei comuni non compresi nei piani di intervento in quanto detto Comitato, in sede di assegnazione dei fondi disponibili, ha individuato le zone di sicuro sviluppo agricolo ed ha concentrato gli interventi nei comuni compresi in dette zone.

Così operando, il Comitato provinciale in questione ha attuato le direttive impartite in materia da questo Ministero, mentre, per quanto riguarda l'interpretazione della legge, essa è da ritenersi corretta in quanto, fra le varie forme di intervento previsto, il Comitato medesimo ha ritenuto di realizzare quelle più consone alla situazione locale.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

15 luglio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per impedire che, in contrasto con l'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 444, e precisamente con l'ultimo comma che recita testualmente: « La iscrizione è facoltativa, la frequenza gratuita. », si pretenda il pagamento di rette giornaliere ai frequentanti le scuole materne statali.

Risulta, infatti, all'interrogante che, nelle tre sezioni di scuola materna statale istituite nel comune di Cesena, ai genitori dei bambini iscritti è richiesto il pagamento di lire cento giornaliere. (int. scr. - 1590)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Patronato scolastico di Cesena, a causa dell'assoluta insufficienza dei fondi assegnatigli, ai sensi dell'articolo 31 della legge 18 marzo 1968, n. 444, trovandosi nell'impossibilità di assicurare la refezione calda a tutti gli alunni frequentanti le tre scuole materne statali istituite in quel comune e posto nell'alternativa di sospendere la refezione per tutti o di far contribuire una parte delle famiglie più abbienti, ha deciso di chiedere l'intervento volontario dei genitori.

La richiesta di contributo non ha avuto assolutamente carattere forzoso e le offerte sono state del tutto spontanee tant'è che, mentre tutti i genitori della scuola di Calisese hanno aderito all'invito versando contributi anche superiori alla quota giornaliera minima di cento lire richiesta dal Patronato, i genitori degli alunni della scuola di Ponte Pietra e Bagnile non hanno versato alcun contributo pur usufruendo della refezione.

Per quanto concerne, in via generale, il servizio della refezione nelle nuove istituzioni statali, si fa presente che i problemi ad esso relativi sono oggetto della più viva attenzione da parte del Ministero della pubblica istruzione il quale, per l'attuazione del servizio nel primo anno di funzionamento delle nuove scuole, non ha mancato di far seguire con ogni sollecitudine agli acconti iniziali la definitiva ripartizione, ai sensi del citato articolo 31, dei fondi destinati ai Patronati scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di agitazione esistente nella classe degli allevatori di Esterzili (Nuoro), i quali hanno chiesto che un cantiere di rimboschimento, aperto recentemente con fondi della Cassa, sia spostato dal punto centrale del territorio di proprietà del comune ad una zona periferica, dove non turberebbe la libera circolazione del bestiame introdotto al pascolo in tutto il resto dello stesso territorio, la cui superficie è di varie migliaia di ettari.

Per sapere, altresì, se ritenga di intervenire perchè le dette aspirazioni degli allevatori — che appaiono ragionevoli — siano accolte, anche in considerazione del fatto che nel primo cantiere centrale già aperto si sono finora eseguiti pochissimi lavori iniziali di preparazione del terreno. (int. scr. - 1912)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno non è in possesso di elementi conoscitivi sulla particolare situazione in quanto non è in corso, nè risulta programmata, alcuna attività di forestazione interessante il territorio del comune di Esterzili (Nuoro).

In via presuntiva, è da ritenere che il rimboschimento citato sia stato finanziato con fondi della legge 27 luglio 1967, n. 632, di competenza dell'Amministrazione ordinaria.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

14 luglio 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'aumento del gettito delle entrate dell'Azienda dei telefoni di Stato in conseguenza dell'estensione della teleselezione a gran parte del territorio nazionale ed i provvedimenti che, conseguentemente, si intendono adottare per rendere meno oneroso il servizio. (int. scr. - 1747)

RISPOSTA. — Al riguardo, si deve premettere che se da un lato l'introduzione della teleselezione da utente ha comportato e comporta un aumento del traffico, dato il maggior grado di efficienza e tempestività del servizio, dall'altro ha reso necessari investimenti cospicui per adeguare le reti e gli impianti alle particolari esigenze del nuovo sistema che richiede, per le sue speciali caratteristiche, un numero di circuiti e di equipaggiamenti superiore a quello occorrente per il traffico da operatrice.

Occorre inoltre considerare che circa il 20 per cento del traffico totale continuerà ad essere svolto tramite operatrice e, pertanto, all'aumento del traffico stesso dovrà corrispondere un analogo aumento del numero di operatrici.

Ciò posto, si fa presente che la rapidità con la quale si sta sviluppando il servizio teleselettivo, il cui completamento su scala nazionale è previsto entro il 1970, determina una profonda trasformazione delle condizio-

ni di gestione, per cui al momento attuale è arduo individuare gli elementi per una giusta valutazione della congruità economico-sociale delle tariffe.

Comunque si assicura che il problema del migliore assetto del servizio telefonico è allo studio degli organi competenti dell'Amministrazione sia dal punto di vista della correlazione tariffaria con gli altri Paesi del MEC sia sul piano tecnico al fine di dimensionare le reti in modo da non determinare perturbazioni nel buon andamento del servizio teleselettivo e da conseguire l'auspicato risultato di una riduzione delle tariffe delle conversazioni in teleselezione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

7 luglio 1969

OLIVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, nei programmi di edilizia carceraria da lui annunciati al Senato nella seduta pubblica del 17 giugno 1969, sia stata considerata anche la costruzione di una nuova sede per le carceri giudiziarie di Vicenza, che trovano attualmente ospitalità in un edificio fatiscente, di origine conventuale, del quale risulta impensabile e sconveniente non solo il risanamento o lo ammodernamento, ma addirittura l'ordinaria manutenzione, gravato, inoltre, da vincoli di rispetto artistico, invaso parzialmente e promiscuamente da usi civili di terzi e collocato nel cuore del centro storico.

Per chiedere, altresì, se gli consti che il comune di Vicenza abbia già in passato più volte offerto — in permuta dell'attuale compendio carcerario demaniale — aree periferiche adatte ad accogliere il nuovo edificio, offerte di volta in volta rese inutili dall'indisponibilità del necessario finanziamento, e se, pertanto, ad evitare che gli annunciati finanziamenti (fruibili dal 1970 in poi) restino lungamente inutilizzati per carenza di tempestive predisposizioni amministrative e tecniche, non ritenga opportuno concludere rapidamente l'acquisizione di un'area adatta in comune di Vicenza, dando poi corso immediato alla necessaria progettazione della nuova sede, in vista di un'augurabile sollecita realizzazione dell'opera. (int. scr. - 1963)

RISPOSTA. — Effettivamente le carceri giudiziarie di Vicenza sono situate in un edificio che, per vetustà e scarsa funzionalità, non risponde alle esigenze di una moderna esecuzione penitenziaria.

Questa Amministrazione, pertanto, ha considerato, nel programma edilizio generale di rinnovamento delle strutture penitenziarie, anche la sostituzione di detto edificio.

Si deve tuttavia far presente che esistono, nel campo dell'edilizia penitenziaria, carenze molto più gravi di quella sopra rappresentata alle quali si deve venire incontro con assoluta urgenza; da ciò consegue che l'attuazione del nuovo carcere di Vicenza potrà concretarsi solo se si avranno stanziamenti sufficienti a coprire le esigenze ad essa prioritarie.

I tempi di realizzazione dell'edificio potranno naturalmente essere accelerati se nel momento in cui sarà disponibile il relativo finanziamento il comune interessato avrà già messo a disposizione l'area necessaria alla costruzione.

Se invece l'area dovesse essere acquistata da questa Amministrazione, l'acquisto potrà avvenire soltanto quando si avrà la completa disponibilità di fondi al che è subordinato l'affidamento dell'incarico per il progetto.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

12 luglio 1969

PELLICANO'. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative siano state promosse al fine di individuare i responsabili del grave incidente aereo, verificatosi il 24 maggio 1969 all'aeroporto « Tito Minniti » di Reggio Calabria, ove un aereo « Fokker 27 » della società ATI, nella fase di atterraggio, ha urtato contro un muretto di delimitazione della pista di volo, spezzandosi in due e causando il ferimento di quasi tutti i passeggeri (di cui sei in gravi condizioni) ed il decesso di uno di essi.

L'incidente del « Fokker » ripropone, ancora una volta, il problema dell'ampliamento e del potenziamento dell'aeroporto « Tito Minniti » in forma organica e definitiva, e a tale riguardo l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero che l'attuazione dei lavori, affidata in un primo tempo alle forze consorziate degli Enti locali e successivamente sostenuta finanziariamente da interventi del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, trovi un ostacolo nell'esproprio dei coloni residenti nell'ambito dei lavori di ampliamento, esproprio reso difficile dalla mancanza di assegnazioni di alloggi, imputabile o all'Amministrazione comunale o alla GESCAL o agli IACP.

L'interrogante fa presente, inoltre, che, a suo tempo, le autorità competenti presero anche in esame la demolizione del muretto di delimitazione della pista di volo, ma che in merito non si raggiunse alcun accordo dal momento che la sistemazione a monte del torrente S. Agata non era stata (e non è ancora) completata.

Per quanto suesposto, l'interrogante richiede che i Ministri interrogati, ciascuno nella sfera di rispettiva competenza, provvedano tempestivamente affinchè non si verifichi, ancora una volta, che le autorità competenti, sempre sollecite nel respingere le accuse, nulla facciano poi per rimuovere le cause reali di siffatti gravi incidenti. (int. scr. - 1880)

RISPOSTA. — Per accertare le cause che hanno provocato l'incidente aereo avvenuto all'aeroporto di Reggio Calabria il 24 maggio ultimo scorso, sono state nominate, da parte della Magistratura e da parte del Ministero dei trasporti, due commissioni d'inchiesta i cui lavori sono in corso.

Il ritardo nell'esecuzione dei lavori di potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria dipende effettivamente anche dalla difficoltà di procedere allo sgombero delle abitazioni ricadenti sul suolo necessario al prolungamento della pista.

Comunque, secondo le notizie fornite dalla Prefettura di Reggio Calabria, tale ostacolo sta per essere superato avendo il sindaco di quella città requisito, con propria ordinanza, 10 alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, dove, non appena ultimati i lavori in corso, le famiglie interessate potranno trovare idonea sistemazione.

Per quanto riguarda il muro d'argine del torrente S. Agata, già abbassato l'anno scorso nella misura massima consentita dal regime delle acque, si fa presente che la Prefettura di Reggio Calabria ha comunicato che sono in corso di appalto, per un importo di oltre 500 milioni, i lavori di sistemazione del torrente stesso i quali prevedono l'abbassamento del suo alveo e la possibilità di abbattere detto muro.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

14 luglio 1969

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di esaminare, con ogni possibile sollecitudine, il caso, per molti aspetti quasi paradossale, del comune di Casteggio (Pavia) che da oltre nove anni continua a ripetere, e sempre senza risultato, le pratiche relative alla richiesta di finanziamento di opere per l'ampliamento della scuola elementare (costo preventivato in lire 45.000.000) e per la costruzione di un nuovo edificio per la scuola media (costo preventivato in lire 220 milioni).

Per quanto si riferisce alla scuola elementare, le domande presentate sono state sei, di cui la prima il 30 settembre 1961 e l'ultima in data 23 settembre 1968.

Per quanto si riferisce alla scuola media, le domande presentate sono state addirittura otto, di cui la prima il 30 settembre 1960 e l'ultima il 23 settembre 1968.

La documentazione allegata è stata ogni volta esauriente, non solo sotto il profilo degli incombenti burocratici, ma anche e soprattutto dal punto di vista delle motivazioni sociali ed economiche. La popolazione scolastica della scuola elementare è passata, dai 465 alunni dell'anno 1961-62, ai 546 del 1967-68; quella della scuola media, che nel 1959-60 era di 360 alunni, è salita nel 1967-

1968 a 453. La prospettiva per il futuro è di ulteriori incrementi, dato che Casteggio si trova in continua e costante ascesa demografica ed è sito al centro di una zona in cui il bisogno di istruzione è ogni giorno più avvertito. Pertanto, i locali occupati diventano sempre più inadeguati e il costo delle opere preventivate lievita ogni anno in misura sensibile.

Gli amministratori comunali e la popolazione tutta, che vedono disattese le proprie aspettative, così spesso e così dettagliatamente e diligentemente esposte, non sanno rendersi ragione dell'inerzia dello Stato ed esprimono crescenti e sempre più energiche proteste. (int. scr. - 1429)

RISPOSTA. — Si fa presente che le richieste del comune di Casteggio, concernenti il finanziamento degli edifici della scuola elementare e media del capoluogo, risultano comprese tra le proposte di programma regionale per il triennio 1969-1971, formulato dal competente Comitato ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Detto programma sarà quanto prima preso in esame dal Comitato centrale ai fini della elaborazione del progetto di programma nazionale da sottoporre all'approvazione del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Si ritiene opportuno far presente che per il passato non è stato possibile soddisfare le richieste del comune di Casteggio, a causa della limitata disponibilità dei fondi e in relazione a più urgenti necessità di altri comuni della stessa provincia e della regione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

POERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conosceri i tempi di realizzazione del complesso carcerario di Crotone, in provincia di Catanzaro.

Da informazioni certe risulta che si è già provveduto, da parte della Commissione competente, all'identificazione ed alla scelta dell'area ove edificare l'istituto carcerario, che si è proceduto alla pattuizione per la cessione del suolo stesso e che si è già ritenuta valida l'area ed accettata la somma richiesta per l'acquisizione del suolo. Inoltre, esiste già lo stanziamento delle somme necessarie alla realizzazione dell'opera nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Crotone ed il suo Tribunale hanno bisogno di un moderno istituto carcerario, atto a ricevere i detenuti che attualmente, con loro enorme disagio e con pregiudizio per il buon funzionamento degli organi di giustizia, vengono associati alle carceri mandamentali del circondario.

L'accelerazione dell'*iter* burocratico e la immediata esecuzione dell'opera risolverebbero i gravi disagi prospettati sul piano umano e sul piano dell'Amministrazione della giustizia. (int. scr. - 1932)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto del nuovo carcere giudiziario di Crotone è stato approvato da questo Ministero e restituito all'ufficio del Genio civile di Catanzaro il 26 maggio ultimo scorso.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di quella città dovrà ora provvedere all'appalto dei relativi lavori.

Con l'approvazione del progetto da parte di questa Amministrazione sono esauriti gli interventi di sua competenza e, pertanto, ogni successiva notizia potrà eventualmente essere richiesta al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

12 luglio 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputi opportuno e necessario venire incontro alle rivendicazioni di carriera ed economiche degli ingnegneri, dei geometri, degli assistenti, dei disegnatori e degli ufficiali idraulici dipendenti dagli uffici del Genio civile, i quali chiedono che l'indennità prevista dal disegno di legge sulla difesa del suolo per le categorie dei tecnici, rispettivamente per le

carriere tecniche, direttive, di concetto ed esecutive, sia riconosciuta a tutto il personale tecnico dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e non soltanto agli addetti a determinati lavori, come previsto dal predetto disegno di legge, onde evitare assurde discriminazioni. (int. scr. - 1910)

BERLANDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato che il personale degli uffici del Genio civile è in sciopero dal 27 maggio 1969 con la proclamazione di una agitazione a tempo indeterminato tuttora in corso;

considerato che tale stato di agitazione pone in grave disagio non solo il personale interessato e gli uffici stessi, ma anche altri enti pubblici, quali Regioni autonome, provincie e comuni, ed inoltre ostacola la regolare attività dei lavoratori edili e di aziende costruttrici,

l'interrogante chiede di conoscere le decisioni prese per l'accoglimento delle giuste istanze del personale, sia pure in diretta connessione con i più vasti interessi della Pubblica Amministrazione, e se non intenda affrettarne l'attuazione anche per non scoraggiare la permanenza e l'afflusso in tali ruoli di personale tecnicamente preparato allo svolgimento di fondamentali funzioni. (int. scr. - 1919)

TIBERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali proposte intenda eliminare, o almeno ridimensionare, le preoccupazioni che hanno mosso all'agitazione ed allo sciopero, tuttora in atto, i dipendenti del suo Ministero aderenti all'Unione sindacale tecnici lavori pubblici, i quali chiedono sostanzialmente l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, e quelle modifiche che possano garantire un migliore trattamento economico agli ingegneri, agli architetti, ai geometri ed agli assistenti del Genio civile.

Trattandosi di un problema complesso e di non immediata soluzione, dal quale dipendono il funzionamento e l'efficienza di uno dei settori più delicati e vitali della Pubblica Amministrazione, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda dimostrare la sua volontà e la sua comprensione aderendo all'invito di concedere un primo colloquio ai rappresentanti dell'Unione. (int. scr. - 1955)

LA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Premesso che il personale degli uffici del Genio civile è in sciopero dal 27 maggio 1969 e a tempo indeterminato;

considerato lo stato di gravissimo disagio che si è venuto a determinare non solo in tali uffici, ma in tutti gli enti, comuni e provincie che vedono paralizzata ogni loro attività, diretta alla realizzazione dei programmi di edilizia scolastica, ospedaliera e viaria;

considerato ancora l'arresto dell'attività dei lavoratori edili per il rinvio di gare di appalto già fissate, di stati di avanzamento per i pagamenti e di ogni controllo alle opere in via di esecuzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale stato di disagio e quali decisioni siano state prese per il riordinamento dei ruoli e delle carriere del personale del corpo del Genio civile, in relazione anche alla legge-delega 18 marzo 1968, n. 249, che prevede una differenziazione sulla base delle funzioni e delle responsabilità inerenti a particolari compiti assolti dai pubblici dipendenti.

L'interrogante ritiene che un mancato intervento, in ordine alle rivendicazioni della categoria interessata, favorirebbe la tendenza all'impoverimento dei quadri tecnici della Pubblica Amministrazione, con grave pregiudizio dell'attuazione dei vasti programmi di lavori pubblici previsti per lo sviluppo economico e civile del Paese. (int. scr. - 1960)

PERRINO, GENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la crisi morale e materiale in cui versa il personale tecnico del corpo del Genio civile, entrato in sciopero a tempo indeterminato

sin dal 27 maggio 1969 e la cui astensione dal lavoro sta provocando seri danni e grave disagio nel relativo settore dei lavori pubblici.

Gli interroganti esprimono la ferma convinzione che il problema del riassetto del corpo del Genio civile e quello del riconoscimento del carattere professionale delle prestazioni dei tecnici possano trovare soluzione nell'ambito della legge 18 marzo 1968, n. 249, che fa espresso obbligo al Governo di tenere conto delle effettive funzioni, dei rischi e delle responsabilità dei funzionari dello Stato. (int. scr. - 1961)

VIGNOLO, AIMONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per sbloccare la vertenza che ha portato allo sciopero (in atto ormai da quasi un mese) i tecnici dipendenti dal suo Ministero, anche in considerazione del fatto che tale agitazione, oltre a bloccare il funzionamento dell'Amministrazione pubblica, paralizza l'attività dei comuni e delle provincie, sia per quanto riguarda i pareri sui lavori pubblici da parte degli uffici del Genio civile, sia per tutte le delibere inviate al Ministero, nonchè l'attività delle stesse imprese e cooperative costruttrici, e ferma i pagamenti, i collaudi, le perizie, eccetera.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Governo intenda operare nello spirito del voto unanime ripetutamente espresso dal Parlamento, in sede di Commissione, per la ristrutturazione dei quadri tecnici ed amministrativi, centrali e periferici, del Ministero dei lavori pubblici e per la definizione e la valutazione delle funzioni e del trattamento economico e di carriera del personale tecnico, laureato e diplomato.

Quanto sopra, anche in funzione della necessità di mettere l'Amministrazione dei lavori pubblici in condizioni di meglio far fronte ai problemi inerenti la progettazione, l'esecuzione, la direzione ed il controllo delle più rilevanti tra le opere pubbliche, rendendola efficace strumento di assistenza e collaborazione (e non di pesante e formale controllo burocratico) nei confronti delle Amministrazioni elettive, degli Enti locali e della cooperazione. (int. scr. - 1973)

SPIGAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere in ordine alle rivendicazioni avanzate dai tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici che hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato tuttora in atto.

Detto sciopero, bloccando completamente l'attività degli uffici del Genio civile, determina un gravissimo ritardo nell'esame e nella definizione delle pratiche relative ai progetti di numerose opere pubbliche inoltrate dagli Enti locali, con profondo disagio e malcontento delle popolazioni a dette opere interessate.

In relazione a tale preoccupante situazione, l'interrogante ritiene pertanto che sia quanto mai opportuno affrontare e risolvere con urgenza ed equità i problemi posti dall'agitazione del personale tecnico degli uffici del Genio civile. (int. scr. - 1986)

FERRARI Giacomo. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il perdurare dello sciopero dei tecnici del suo Ministero sta determinando una situazione che preoccupa tutto il Paese;

che non si riesce a comprendere come un settore così delicato della Pubblica Amministrazione non abbia ancora una struttura che assicuri l'esecuzione tranquilla di studi e di opere di cui si sente la necessità inderogabile;

che le recenti alluvioni hanno evidenziato la nostra situazione e l'urgenza di idonei provvedimenti;

che uomini di alta competenza e di riconosciuta capacità sono sempre nell'Amministrazione dello Stato a disposizione del Paese, del quale godono la fiducia, ma che occorre rivedere profondamente e generosamente organici, trattamenti e funzioni;

che bisogna colmare subito le carenze senza più attendere ampliamenti dipendenti

da generali riforme burocratiche, altrimenti si corre il rischio di frustrare gli insegnamenti derivanti dalle recenti calamità;

che i fiumi hanno in potenza sempre le loro minacce e che quindi bisogna essere preparati;

che il perdurare dello sciopero annulla le preparazioni di difesa e lascia libera la via a nuovi incalcolabili danni,

l'interrogante chiede di conoscere quale soluzione intende dare il Governo alla vertenza in corso, in modo che vengano soddisfatte le giuste richieste del personale e sia assicurata la legittima aspettativa del Paese. (int. scr. - 2001)

FUSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative intende prendere per sbloccare la vertenza in atto tra il suo Ministero ed i tecnici dipendenti: è noto, infatti, che lo sciopero, ormai in atto da oltre un mese, mentre blocca tutto il funzionamento dell'Amministrazione pubblica, paralizza completamente l'attività delle Amministrazioni provinciali e comunali, sia per quanto riguarda i pareri sui lavori pubblici da parte degli uffici del Genio civile, sia per le delibere inviate al Ministero.

Tale stato di cose pregiudica, inoltre, la stessa attività delle imprese private e cooperative, in quanto sono fermi tutte le perizie, i collaudi e gli stessi pagamenti dei lavori ultimati o in stato di avanzamento.

Per sapere, altresì, se, di fronte a tale situazione — il cui protrarsi può incidere sugli stessi livelli di occupazione — il Governo non intenda intervenire con la massima urgenza per la soluzione positiva della vertenza, operando nello spirito ripetutamente espresso dal Parlamento — in sede di Commissione competente — per la ristrutturazione dei quadri tecnici ed amministrativi, centrali e periferici, del Ministero dei lavori pubblici e per la valutazione delle funzioni e del trattamento economico e di carriera del personale tecnico, laureato e diplomato.

Tale ristrutturazione si rende ormai indilazionabile anche allo scopo di rendere l'Amministrazione dei lavori pubblici più rispondente ai molteplici problemi inerenti la progettazione, l'esecuzione, la direzione ed il controllo delle opere pubbliche, onde assolvere una funzione di assistenza e di collaborazione, anzichè di pesante controllo burocratico, nei confronti degli enti locali e della cooperazione. (int. scr. - 2013)

RISPOSTA (*). — In relazione all'interrogazione in oggetto, circa lo sciopero del personale tecnico del Genio civile, iniziato il 27 maggio e sospeso il 24 giugno, si precisa innanzi tutto che tale manifestazione è stata indetta da associazioni di categoria e cioè « Sindacato ingegneri architetti lavori pubblici », « Associazione nazionale geometri Genio civile » e « Associazione nazionale assistenti lavori pubblici ».

Tale sciopero è stato principalmente motivato, giusta deliberazione votata il 10 maggio ultimo scorso dagli esecutivi nazionali dei predetti organismi, dalla mancata « corretta applicazione dei princìpi stabiliti nella legge 18 marzo 1968, n. 249 », princìpi che avrebbero dovuto « necessariamente comportare l'attribuzione ai tecnici del Genio civile di trattamenti economici debitamente differenziati che tenessero conto delle loro particolari funzioni e attribuzioni, ma soprattutto del carattere professionale delle loro prestazioni e delle gravi responsabilità personali, anche a carattere penale ».

Il trattamento economico, rivendicato dall'Unione delle suddette organizzazioni per le categorie rappresentate, secondo la Tabella allegata alla citata deliberazione, è stato determinato secondo la scala dei rapporti di stipendio degli avvocati e procuratori dello Stato di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392.

L'Unione chiede inoltre l'attribuzione dei nuovi stipendi, in sede di prima applicazione della relativa futura disposizione legislativa, in base all'anzianità di servizio nelle singole qualifiche specificate nella Tabella stessa, prescindendo, per le qualifiche per l'accesso alle quali è previsto il concorso con esame di promozione, dal concorso o dall'esame stesso.

Oltre alle rivendicazioni di carattere economico-normativo sopra illustrate nella Delibera 10 maggio è, altresì, cenno alle istanze avanzate dalle associazioni sindacali per una

riqualificazione della Pubblica amministrazione in genere e di quella dei lavori pubblici in particolare, con i connessi problemi di ristrutturazione degli organi centrali, decentrati, periferici, riaffermazione dei compiti istituzionali del Ministero nella gestione delle opere pubbliche, della priorità dell'intervento statale in materia di assetto del territorio e di difesa del suolo, adeguamento quantitativo e qualitativo del personale di tutte le categorie.

Circa lo sciopero effettuato dal personale di tutte le categorie in servizio nella sede centrale dal 9 all'11 giugno ultimo scorso, tale astensione dal lavoro, come anche quella degli impiegati tecnici, è diretta a sollecitare la soluzione dei cennati problemi e a protestare contro talune norme, assunzione di personale a contratto con trattamento economico preferenziale, affidamento in concessione ad enti pubblici ed anche a privati di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, indennità a favore del personale incaricato della realizzazione di tali opere, contenute in un disegno di legge di iniziativa ministeriale, concernente il finanziamento delle suddette opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo.

Per quanto concerne i problemi di carattere generale, si fa presente che la Commissione da me incaricata di formulare proposte sulla ristrutturazione degli organi del Ministero, presieduta dal sottosegretario onorevole Brandi da me delegato e composta di funzionari e rappresentanti dei sindacati aderenti alle Confederazioni nazionali maggiormente rappresentative — ma aperta a chiunque ritenesse di poter dare un fruttuoso apporto ai lavori della Commissione — ha ultimato il 18 ultimo scorso i propri lavori e mi rassegnerà a giorni la relazione finale nonchè uno schema di disegno di legge nel quale — tra l'altro — viene prevista la istituzione di una Direzione generale dei servizi tecnici, con compiti di coordinamento e di impulso sulle attività tecniche.

Lo schema proposto dalla Commissione prevede altresì un ulteriore decentramento nella forma più ampia ai Provveditorati, e, innovando in materia, agli uffici del Genio civile, ai cui capi sono deferiti ampi poteri decisionali; contempla l'istituzione di nuovi Magistrati alle acque per la difesa del suolo; disciplina l'organizzazione interna dei Provveditorati e dei Magistrati, istituisce un servizio geologico con un reparto centrale ed un reparto presso ogni Istituto decentrato.

Da questi necessariamente brevi cenni risulta evidente la portata delle modifiche strutturali concepite, per dare agli organi centrali, decentrati e periferici del Ministero quei caratteri di modernità e funzionalità auspicati.

Lo schema strutturale suaccennato è stato ovviamente studiato in base all'attuale situazione, suscettibile quindi di modifiche in relazione all'istituzione delle regioni a statuto ordinario ed ha tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti risultanti dai primi elaborati della Commissione interministeriale per la sistemazione idraulica della difesa del suolo, nonchè di ogni altro studio in precedenza effettuato.

Lo studio della riforma strutturale era necessariamente preliminare allo studio dell'adeguamento — quantitativo e qualitativo — dei ruoli organici del personale, studio che, una volta approvato, potrà essere perfezionato dalla Commissione stessa in brevissimo lasso di tempo, sulla base degli elementi già elaborati.

Occorre a questo punto ricordare che il problema degli organici, che andava trascinandosi dal 1948 — la riforma del 1957 lasciò inalterata la consistenza degli organici del Ministero — senza che mai fosse intervenuta una sia pur parziale soluzione, resa ogni anno più urgente dal progressivo cessare dal servizio del personale ad esaurimento (circa 3.000 unità nell'ultimo decennio) — è stato affrontato fin dalla mia prima assunzione al dicastero (luglio 1964): nonostante la preclusione costituita dalla revisione generale di tutti gli organici allora allo studio e per cui venne successivamente concessa la delega al Governo — legge 18 marzo 1968, n. 249 — si riuscì ad ottenere con la legge 6 agosto 1967, n. 698, un sostanziale miglioramento della situazione, che le cifre, più di ogni parola, valgono ad illustrare nella sua importanza: i 6.908 posti di organico dei ruoli degli impiegati vennero portati a

10.122, con un aumento quindi di ben 3.214 posti di organico, pari al 50 per cento, con benefici immediati per migliaia di impiegati, che conseguirono la promozione alla qualifica superiore, nonchè per l'Amministrazione, per la possibilità di poter riprendere il reclutamento di personale, in alcuni ruoli — geometri — bloccato da un decennio circa.

La legge n. 698 recava altresì disposizioni normative a beneficio del personale: di particolare rilievo, quelle per il personale operaio; e va ricordata tra le disposizioni della legge quella relativa al contingente del personale urbanista, i cui posti vennero portati dagli allora esistenti 26 a 70, aumento che, sia detto per inciso, con l'antecedente istituzione di una apposita Direzione generale della urbanistica, attuata sempre per mia iniziativa in una situazione, ripetesi, nella quale gli studi per la riforma generale poi concreatisi nella legge delega n. 249, rendevano oltremodo difficile la revisione di organici e di strutture, metteva alfine il Ministero, in uno con gli strumenti legislativi nel frattempo intervenuti, in grado di esercitare una più incisiva azione nel settore dell'assetto territoriale, azione che ha riscosso consenso nell'opinione pubblica del Paese.

Il che dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, che non è mancata nè manca negli organi di questo Ministero la volontà di potenziare le strutture ed il personale del Ministero, sì da farne un agile efficiente strumento per collaborare all'elaborazione del programma di sviluppo economico e per attuare, nel settore che gli compete, tale programma.

Il Ministero dei lavori pubblici inoltre terrà ben presenti i lavori della Commissione De Marchi, quelli delle Commissioni senatoriali riunite dell'agricoltura e dei lavori pubblici, nonchè i progetti, le idee, le proposte relative al riordinamento della vigente legislazione, emersi sia dal lavoro delle numerose Commissioni all'uopo da me nominate, alcune delle quali hanno già ultimato il proprio compito, sia da altre fonti.

Tornando, dopo questa lunga ma necessaria premessa, ai motivi dello sciopèro dei tecnici, preciso che dallo schema del disegno di legge concernente il finanziamento di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, è stato stralciato l'articolo 10 relativo all'assunzione di personale a contratto privato; inoltre a seguito di incontri con i rappresentanti dei sindacati aderenti alle Confederazioni nazionali — CGIL, CISL e UIL — estranei sia allo sciopero ad oltranza che a quello dell'11-13 giugno, sono state date ampie assicurazioni sulla revisione degli articoli del disegno di legge, che hanno suscitato ingiustificato allarme.

Circa i problemi di natura economico-retributiva, occorre precisare che questo Ministero non ha tralasciato ogni possibile iniziativa per migliorare il trattamento economico del proprio personale tecnico.

Nel gennaio 1965 il Consiglio dei ministri approvò uno schema di disegno di legge da me presentato, in cui tra l'altro era prevista la concessione di una particolare indennità al personale tecnico incaricato della redazione dei progetti e della direzione dei lavori o che alla redazione e alla direzione collaborasse, a riconoscimento delle particolari qualità delle loro prestazioni.

Lo schema di disegno di legge però incontrò insormontabili ostacoli: e mentre altre norme dello schema (l'elevazione da 47 a 92 dei posti di ispettore generale del Genio civile, con le conseguenti facilitazioni di carriera a beneficio degli ingegneri in servizio; la facoltà di trattenere in servizio per un triennio gli ingegneri raggiunti dai limiti di età; la facoltà di bandire concorsi regionali per il reclutamento degli ingegneri) venivano introdotte in altre leggi e divenivano operanti, la questione relativa all'indennità di cui alla norma su ricordata venne deferita allo studio di un apposito Comitato dei ministri, affinchè venisse esaminata la possibilità di estendere a tutti i tecnici delle carriere direttive l'indennità stessa, estensione non possibile nella forma prevista da questo Ministero, che, in sintesi, rapportava la somma globale da dividere tra gli impiegati tecnici — ingegneri, architetti, geometri, disegnatori, assistenti — ad una percentuale (un quarto) della somma spettante in base alle tariffe professionali vigenti per gli ingegneri e architetti; di tale somma percentuale era previsto l'accantonamento in ogni progetto

per conto dello Stato redatto dagli uffici del Genio civile.

Il gruppo di lavoro istituito presso l'Ufficio per la riforma della Pubblica amministrazione riconobbe che una speciale indennità trovava fondamento solo nei riguardi degli ingegneri, e ciò non tanto in ragione della natura delle loro prestazioni, ma in quanto era l'unico ruolo, in tutte le amministrazioni, in cui i concorsi andavano deserti o quasi, e i cui ruoli presentavano vacanze che si aggiravano, quando non superavano, il terzo dei posti in organico.

Tale problema di reclutamento non sorgeva per nessun altro ruolo: cosicchè venne proposto un compenso ragguagliato al compenso per lavoro straordinario, e con questo cumulabile, per gli ingegneri e gli architetti dei ruoli in cui fossero vacanze pari al 20 per cento dei posti di organico.

Il relativo schema di disegno di legge, a seguito delle continue sollecite insistenze di questo Ministero, venne elaborato dall'Ufficio per la riforma agli inizi del 1966; peraltro l'*iter* di tale disegno di legge non ebbe sorte migliore del precedente: la questione venne demandata, a metà del 1966, al precitato Comitato di ministri.

L'attività legislativa del Ministero dei lavori pubblici, per altro, non si è arenata in ordine agli assillanti problemi giuridici, economici e normativi riguardanti il personale.

Infatti, nel decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, venne introdotta una norma analoga a quella approvata nel gennaio 1965 dal Consiglio dei ministri che prevedeva la corresponsione di un premio progettazione e direzione dei lavori per tutto il personale tecnico — limitatamente però alle opere di cui al decreto-legge stesso — emanato a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966: senonchè, in sede di conversione in legge (23 dicembre 1966, n. 1142) la norma venne espunta, rilevandosi in sede di discussione parlamentare la necessità di un particolare riconoscimento non solo al personale dei lavori pubblici ma a tutto il personale delle altre Amministrazioni statali, per non creare ulteriori sperequazioni.

La stessa norma, di nuovo rapportata a tutti i progetti per opere per conto dello Stato, venne introdotta dalla Commissione, in sede legislativa, nel disegno di legge n. 3339, divenuto poi la legge n. 698 già ricordata, di iniziativa del Ministro dei lavori pubblici, riconoscendosi così ancora una volta il titolo del personale tecnico dei lavori pubblici, ed in particolare degli ingegneri, che ne sarebbero stati i maggiori beneficiari, ad un riconscimento economico delle prestazioni professionali degli ingegneri e architetti e dei più immediati collaboratori.

Per altro essendo già allo studio il riassetto generale del trattamento economico che doveva comportare la soppressione delle indennità non legittimate da particolari circostanze di rischio fisico, di responsabilità, o di oneri, o aventi carattere incentivante o derivanti da effettive economie di personale dovute a maggiore impegno e rendimento delle unità in servizio, giusta i criteri successivamente adottati nell'articolo 15 della legge n. 249, il Senato fu indotto a sopprimere la disposizione, soppressione che il Ministro dei lavori pubblici dovette accettare per non ritardare l'ulteriore esame della legge, i cui non trascurabili benefici per il personale e per l'Amministrazione sono stati già rilevati.

Emanata la legge n. 249 e diffuso dall'Ufficio della riforma lo studio predisposto per il riassetto degli stipendi, questo Ministero fece immediatamente presente, nel febbraio 1969, all'Ufficio per la riforma e con interventi ufficiosi presso l'Ufficio per la riforma che nello studio stesso non era stato tenuto conto della particolare posizione degli ingegneri e chiese un trattamento economico differenziato, nei limiti massimi concessi dalla legge delega, per le qualifiche del ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le quali il trattamento non era stato fissato direttamente dalla Tabella allegata alla legge delega.

Le richieste erano limitate al ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le ragioni sopra illustrate, ed in quanto, contrariamente a quanto asserito nella deliberazione della Unione delle Associazioni sindacali in sciopero, la legge n. 249 non offre affatto la possibilità di maggiori e più vaste differenziazioni, dovendosi al riguardo notare che è persino dubbio se la disposizione di cui al

terzo comma dell'articolo 13 circa la differenziazione per le carriere che iniziano o terminano con una delle qualifiche intermedie, sia applicabile al ruolo degli ingegneri, ruolo che non inizia nè termina con una delle qualifiche intermedie e che la determinazione dei parametri, di cui al successivo terzo comma, delle singole qualifiche in base alle rispettive responsabilità ed attribuzioni possa essere attuata per settori specifici delle singole amministrazioni, dato che secondo la legge a parità o a equivalenza di mansioni deve corrispondere eguale trattamento, qualunque sia l'amministrazione o l'ente di appartenenza, il che inquadra il problema del trattamento economico dei tecnici dei lavori pubblici nel più vasto contesto di tutti i ruoli tecnici.

A tal proposito è da tener presente che l'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti dello Stato ha proclamato uno sciopero di tre giorni (dal 25 al 27 giugno) per il riconoscimento della professionalità delle proprie prestazioni, il che conferma l'impossibilità di soluzioni settoriali.

Infondata quindi la protesta dell'Unione sindacale contro la mancata corretta applicazione di una legge, per altro non applicata, e ormai da tempo scaduta; e in tale situazione il Ministero non poteva assumere altre iniziative se non quella di cui appresso.

L'onorevole sottosegretario Brandi, per incarico da me avuto, ha rappresentato all'onorevole Ministro per la riforma in un incontro avvenuto il 7 giugno scorso le questioni connesse con il riordinamento delle carriere e col riassetto retributivo del personale civile tecnico e i particolari aspetti di tali questioni per quanto concerne gli impiegati tecnici di questo Ministero per i possibili provvedimenti da adottare in sede di attuazione della legge delega n. 249, ove venga prorogata, o con successivi provvedimenti legislativi.

Da parte mia ho inoltre personalmente richiamato con telegramma 14 giugno ultimo scorso l'attenzione del Presidente del Consiglio, del Ministro del tesoro e del Ministro per la riforma sull'urgente necessità di provvedere alla ristrutturazione dei servizi dell'Amministrazione, all'adeguamento dei ruoli organici e del trattamento economico del personale, segnalando la gravità dello sciopero in atto e sollecitando una riunione collegiale a brevissima scadenza per risolvere al più presto la questione.

Delle modifiche apportate e da apportare al disegno di legge relativo alle opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, si è già detto: resta da aggiungere che in data 17 giugno il sottosegretario onorevole Brandi ha ricevuto, per mio incarico, i responsabili del pubblico impiego della CGIL, della CISL, dell'UIL, unitamente ai segretari nazionali dei sindacati del settore e che nella riunione sono stati discussi i problemi connessi:

1) alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici centrali, decentrati e periferici;

2) alla correlativa revisione degli organici del personale e dei regolamenti dei servizi;

3) alla concessione di una indennità accessoria sulla base dei princìpi sanciti dall'articolo 15 della legge n. 249; sono stati anche discussi, nella riunione, alcuni punti del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Sul punto 1) l'onorevole Sottosegretario ha assicurato che la Commissione per la ristrutturazione avrebbe ultimato i propri lavori entro la corrente settimana, il che è avvenuto, come già rilevato.

Inoltre mi sono proposto di convocare i rappresentanti delle organizzazioni stesse per la soluzione di alcune questioni eventualmente controverse.

Sul secondo e terzo punto è stato convenuto che, ferma restando la piena validità delle note proposte interconfederali sui rapporti percentuali tra le qualifiche, la revisione degli organici sarà ricollegata alla ristrutturazione e formerà oggetto di studio da parte di apposita Commissione, formata da funzionari dell'Amministrazione e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Commissione che inizierà i lavori al più presto.

Si è altresì concordato sulla possibilità della concessione, sulla base dell'articolo 15 della legge n. 249, di una indennità mediante un sollecito provvedimento di legge, i cui crite-

ri saranno concordati con le predette organizzazioni sindacali.

Per il disegno di legge sulla difesa del suolo, infine, i sindacati hanno preso atto dello accantonamento dell'articolo 10 (assunzione di personale a contratto privato) ed hanno riaffermato la necessità di emendare il testo degli articoli 8, 9, 12, 13, 14, 15 al fine di rendere il disegno di legge più aderente ai princìpi della ristrutturazione, ricevendo al riguardo ampie assicurazioni.

A seguito, infine, della sospensione dello sciopero si sono svolti degli incontri tra i rappresentanti delle associazioni sindacali e dell'Amministrazione.

In essi non emergevano divergenze sostanziali circa i punti attinenti al riconoscimento del carattere professionale delle prestazioni dei tecnici del Genio civile, alla determinazione di precise sfere di competenza e di responsabilità dei tecnici stessi, alla ristrutturazione dei ruoli e al riordinamento delle carriere e dei sistemi di avanzamento.

Divergenze di fondo si manifestavano, invece, circa il trattamento economico, che, considerati gli attuali bassi livelli, non invoglia certo gli ingegneri a venire nella Pubblica amministrazione, ma li spinge o verso la libera professione o presso aziende private.

Anche il recente esperimento di bandire concorsi regionali non ha dato gli sperati risultati.

Sulla base, quindi, di una situazione numericamente deficitaria (si veda, ad esempio, l'ufficio del Genio civile di Aosta, il cui personale tecnico, oltre che dall'ingegnere capo, è composto da 1 ingegnere, 5 geometri e 2 assistenti) si spiegano i vari tentativi di sottrarre alla Amministrazione dei lavori pubblici alcuni compiti di istituto, mentre si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici è in grado di assolvere bene ai suoi compiti istituzionali, purchè venga messo in grado di avere più tecnici, adeguatamente retribuiti.

Si deve, pertanto, guardare con maggiore simpatia e comprensione al compito difficile dei tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, i quali, come si è detto, sono pochi e devono svolgere funzioni notevoli, gravose e delicate, sia in tempi normali, che in tempi eccezionali come ad esempio nelle gravi calamità naturali che purtroppo continuano ad affliggere il nostro Paese.

A conclusione si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto quanto di sua competenza per dirimere la recente vertenza; per altro, per un migliore funzionamento dei servizi del Ministero è urgente la soluzione di una serie di questioni giuridiche, amministrative, normative e finanziarie, i cui provvedimenti rientrano nella competenza collegiale del Governo e non soltanto del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

16 luglio 1969

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta a ciascuna delle nove interrogazioni sopraelencate.

RAIA, DI PRISCO, VENTURI Lino. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, di fronte alle pesanti condizioni di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori postelegrafonici, in conseguenza dell'enorme carenza numerica di personale esistente sia nei servizi di posta e telegrafi, sia nella Azienda dei telefoni di Stato, quali iniziative intendano prendere con sollecitudine al fine di rimuovere uno stato di cose che, oltre a riversarsi sui lavoratori postelegrafonici (costretti a ritmi di lavoro estenuanti), si riflette anche sui cittadini, utenti di un servizio che l'assurda politica dell'Amministrazione postelegrafonica sta mettendo letteralmente in crisi. (int. scr. - 1667)

RISPOSTA. — In effetti, presso le due Aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si riscontra una carenza numerica di personale, che per altro, fino all'entrata in vigore della legge 12 marzo 1968, n. 325, che ha

previsto l'esodo volontario del personale che si trovava in determinate condizioni, si è mantenuta nei normali limiti fissati dai naturali fenomeni di avvicendamento (collocamenti a riposo, decessi, ecc.).

Per fronteggiare tale situazione questo Ministero bandì, a suo tempo, appositi concorsi che, proprio in questi giorni, si sono ultimati o stanno per ultimarsi.

In particolare per quanto riguarda il personale dei ruoli ordinari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nella quale ovviamente il fenomeno si manifesta in forma più rilevante, date le dimensioni dell'Azienda, si informa che, in data 5 maggio, sono state assunte 36 unità, fra vincitori e idonei del concorso a 30 posti di vice segretario (tabella *G*) mentre si stanno espletando gli ultimi atti (richiesta di documenti, di titoli preferenziali, visite mediche, ecc.) per l'assunzione dei vincitori dei seguenti concorsi:

concorso a 30 posti di vice segretario (tabella *G*) riservato ai ragionieri;

concorso a 10 posti di vice geometra (tabella *I*);

concorso a 300 posti di ufficiale di 3ª classe (tabella *M*);

concorso a 64 posti di ufficiale radioelettricista e radiotelegrafista di 3ª classe (tabella *N*);

concorso a 7 posti di ufficiale meccanico di 3ª classe (tabella *P*);

concorso a 110 posti di assistente e disegnatore di 3ª classe (tabella *O*);

concorso a 70 posti di applicato aggiunto (tabella *R*);

concorso a 1.164 posti di fattorino (tabella *S*);

concorso a 50 posti di allievo agente tecnico dei trasporti (tabella *U*).

Per quanto riguarda poi il personale appartenente al ruolo degli uffici locali è stata disposta, con effetto dal 21 maggio 1969, l'immissione in servizio di 4.200 unità impiegatizie tra vincitori e idonei del concorso a 251 posti di ufficiale di 3ª classe, mentre è prevista per la fine del corrente anno l'assunzione di altri 1.500 idonei del concorso stesso.

Si soggiunge, inoltre, che per fronteggiare le maggiori esigenze di servizio che si verificheranno nella corrente stagione estiva negli uffici operanti in zone di particolare interesse turistico-balneare, è prevista l'assunzione temporanea di circa 1.500 impiegati straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Ovviamente tali assunzioni, preordinate al fine di risolvere le carenze determinate dalle normali vacanze, sono da ritenere inadeguate alla situazione determinatasi per effetto dell'applicazione delle norme della ricordata legge n. 325 del 1968 sull'esodo, delle quali ha chiesto di avvalersi un numero di unità che ha superato di gran lunga ogni previsione ipotizzabile al momento della formulazione da parte dell'Amministrazione e dell'approvazione da parte del Parlamento della legge stessa.

In presenza di tale grave situazione, che tra l'altro deve ricomprendersi tra i motivi che hanno dato origine alle recenti agitazioni del personale, questo Ministero ha, previe intese con tutte le organizzazioni sindacali, elaborato e sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, che li ha approvati, una serie di provvedimenti legislativi.

Con il primo di detti provvedimenti, che è già stato presentato alla Camera dei deputati, con richiesta di procedura d'urgenza, si autorizzano le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a superare, per il 1969, i limiti di spesa annua stabiliti con l'articolo 3 della legge 5 giugno 1965, n. 749, per l'esecuzione di prestazioni straordinarie.

Il provvedimento è inteso ad ottenere i fondi necessari per compensare le maggiori prestazioni che le unità in servizio, data la su accennata carenza di personale, sono chiamate a sostenere in attesa che possano essere completati gli organici.

Al precipuo fine, invece, di eliminare gli effetti, non del tutto prevedibili, scaturiti dall'applicazione della citata norma sullo esodo ed a creare condizioni di lavoro me-

no disagiato per i dipendenti postelegrafonici, sono preordinati gli altri tre disegni di legge, di più ampia portata, che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 giugno ultimo scorso.

Con essi si prevede anzitutto la possibilità per l'Amministrazione di conferire tutti i posti che si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 1971, compresi quelli che si sono resi tali per effetto dell'esodo, agli idonei dei concorsi espletati in data non anteriore al 1° gennaio 1968.

Inoltre si stabilisce un ridimensionamento dell'orario di lavoro nei settori operativi dei servizi postali, che sarà portato a 40 ore mediante graduale riduzione dello orario vigente, con conseguente aumento delle tabelle organiche.

Infine, in attesa che sia attuata la riorganizzazione generale con mezzi meccanici dei servizi di recapito, procacciato, portapacchi e vuotatura cassette, si dispone la concessione di un'indennità forfettaria in favore del personale degli uffici locali applicato a tali servizi per l'uso dei propri mezzi di locomozione nell'espletamento delle loro mansioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

17 luglio 1969

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi giuridici in base ai quali l'Amministrazione procede alle nomine in ruolo degli insegnanti di educazione musicale ed artistica fatte in virtù della legge 25 luglio 1966, n. 603, con decorrenza, ai fini del periodo di prova, dal 1° ottobre 1968.

L'interrogante fa rilevare che la decisione ministeriale è in contrasto con il preciso disposto del 4° comma dell'articolo 8 della stessa legge, in base al quale le nomine in ruolo devono avere decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre successivo alla entrata in vigore della legge e, perciò, dal 1° ottobre 1967. (int. scr. - 1392)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per gli insegnanti di educazione artistica e musicale nominati in ruolo ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, non è stato possibile disporre l'assunzione in servizio a decorrere dal 1° ottobre 1967, come per i docenti delle altre materie beneficiari delle stesse disposizioni di legge. Infatti, a seguito dell'accoglimento di un ricorso giurisdizionale, i provveditori agli studi hanno dovuto compilare nuovamente le relative graduatorie includendovi categorie di docenti che in un primo momento erano stati esclusi. Tale complesso di operazioni ha ovviamente comportato un notevole ritardo nei successivi adempimenti, e cioè le assegnazioni di sede e le nomine in ruolo, che, non potendosi disporre ad anno scolastico inoltrato, hanno avuto necessaria decorrenza dal 1° ottobre successivo.

È necessario, poi, far presente che, per i suddetti docenti, anche se il periodo di prova avrà inizio dal 1° ottobre 1968, al termine dei due anni, il passaggio ad ordinario verrà retrodatato in modo da porre gli insegnanti in parola nelle medesime condizioni, ai fini dello sviluppo di carriera, degli altri colleghi nominati nell'anno precedente.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le determinazioni del Governo in ordine alla fondatissima richiesta avanzata dal sindaco di Cava de' Tirreni (Salerno) per l'inclusione del territorio di quel comune, gravemente colpito dalle alluvioni dell'ottobre 1968, nell'elenco dei comuni di cui alla legge 12 febbraio 1969, n. 7. (int. scr. - 1678)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La domanda presentata dal comune di Cava dei Tirreni, intesa ad ottenere l'estensione al suo territorio dei benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7, sulle zone alluvionate, è all'esame della Presidenza del

Consiglio dei ministri, unitamente a quelle dei numerosi altri comuni che hanno avanzato eguali richieste e che saranno, quanto prima, prese in esame globalmente, ai fini delle determinazioni da adottare.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

15 luglio 1969

SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del contenuto della trasmissione messa in onda domenica 13 aprile 1969, alle ore 13, nell'ambito della rubrica « Chi, cosa, perchè », da Radio Trieste « A », l'emittente locale in lingua slovena.

Nel corso di tale trasmissione è stata fatta una rievocazione degli avvenimenti che portarono, venticinque anni or sono, alla fucilazione da parte dei nazisti di 71 ostaggi al poligono di tiro di Opicina (Trieste), rievocazione che si è risolta in una denigrazione della Resistenza.

Tale atteggiamento, oltre a contraffare palesemente la nostra storia recente, costituisce un vero e proprio insulto alla comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia, che ha pagato un prezzo altissimo di caduti e di sofferenze nella sua opposizione al fascismo.

Si chiede pertanto un immediato, energico intervento nei confronti del gruppo redazionale di Radio Trieste « A », che da tempo opera in aperto contrasto con i princìpi e gli ideali della Costituzione repubblicana, ai quali la RAI-TV, servizio pubblico, è tenuta ad uniformarsi. (int. scr. - 1632)

RISPOSTA. — Il servizio sul 25° anniversario dell'eccidio di Opicina è andato in onda dalla stazione radio di Trieste « A » — che trasmette in lingua slovena — sotto il titolo « Attualità » il giorno 13 aprile 1969, alle ore 13,15, dopo il giornale radio, ed è stato replicato con il giornale radio delle ore 14,15.

Detto servizio era costituito da un commento di un giornalista della RAI, il quale, nel ricordare la tragica vicenda del 2 aprile 1944, ha descritto la rappresaglia nazista che costò il sacrificio di 70 vite umane ed era completato dalla rievocazione diretta da parte di due semplici donne slovene di Opicina dell'episodio e della sensazione di sgomento che esso provocò fra la popolazione dell'altipiano carsico.

Nell'osservare che l'orrore per la guerra e per la ferocia degli occupanti e la pietà per le vittime sono stati i sentimenti che hanno pervaso l'intero servizio, si può affermare che tanto il commento quanto le interviste effettuate nel corso del servizio stesso sono stati improntati al più scrupoloso rispetto della verità storica e della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia e che la rievocazione della triste vicenda del 2 aprile 1944 non conteneva una sola parola che potesse suonare offesa alla Resistenza.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
MAZZA

12 luglio 1969

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla difficile situazione di molti istituti educativo-assistenziali e specializzati che si occupano della prevenzione e della cura del disadattamento giovanile, assodato che da alcuni mesi è giacente per la discussione da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione una proposta di modifica dello statuto della facoltà di magistero di Roma per la istituzione, presso l'istituto di pedagogia di detta facoltà, di una scuola di formazione e perfezionamento per assistenti educatori di istituti educativo-assistenziali e specializzati, meglio ivi menzionati come « comunità educative speciali », si chiede di sapere se tale proposta verrà sollecitamente posta in discussione e quali indirizzi si intenda seguire per un'eventuale approvazione, stante il fatto che l'iniziativa proposta da detta facoltà sarebbe in grado di iniziare un'attività che permetterebbe di risolvere la crisi che è alla base della evoluzione del sistema assistenziale minorile, e cioè quella del personale educativo la cui preparazione, attualmente, ad eccezione di rari ed encomia-

bili casi di carattere privatistico o settoriale, è nulla per quanto attiene alla loro specifica funzione. (int. scr. - 1855)

RISPOSTA. — Si fa presente che la richiesta di modifica statutaria avanzata dalle Autorità accademiche dell'Università di Roma, relativa all'istituzione della Scuola speciale di ricerca e di applicazione per assistenti educatori di comunità educative speciali, presso la Facoltà di magistero del predetto Ateneo, è stata già sottoposta al prescritto esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

SPAGNOLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere entro quanto tempo presumibilmente il distretto telefonico di Rovereto sarà allacciato in teleselezione con Genova e Torino, considerato che l'intenso sviluppo economico del Basso Trentino richiede rapide telecomunicazioni con zone industriali e portuali, quali quelle indicate. (int. scr. - 1924)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che entro brevissimo termine sarà attivato, a cura della Società concessionaria telefonica SIP, il servizio in teleselezione da utente dal distretto di Rovereto verso quello di Torino, mentre l'attivazione dello stesso servizio fra il distretto di Rovereto e quello di Genova, in ambedue i sensi, è prevista per il 4° trimestre del 1969.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

7 luglio 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga opportuno dare accoglimento alla richiesta avanzata dagli allievi dei corsi di richiamo e di aggiornamento culturale per l'istruzione secondaria (CRACIS) di Montevarchi (Arezzo) perchè il titolo di studio rilasciato al termine del corso sia, a tutti gli effetti, diploma di licenza media inferiore e l'esame finale sia sostenuto di fronte ad una Commissione esaminatrice formata dagli insegnanti del corso.

La questione interessa ovviamente tutti gli allievi di detto tipo di corsi e merita particolare attenzione, stante che molti sono i giovani sforniti di licenza media che si rivolgono ai corsi CRACIS specie tra i giovani già impegnati in attività lavorative, essendo indispensabile per essi acquisire il titolo di studo base. (int. scr. - 1135)

RISPOSTA. — I corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS), allo stato attuale della legislazione si configurano come corsi di orientamento all'istruzione media (articolo 2, lettera *c*) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 159, ratificato, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1953, n. 326).

L'attestato conseguito nei suddetti corsi ha soltanto valore di « titolo preferenziale, a parità di ogni altra condizione, per l'ammissione ad impieghi per i quali sia richiesto il certificato degli studi elementari superiori ».

Per facilitare, a quanti non hanno potuto farlo nell'età prescritta, il conseguimento della licenza media, il Ministero della pubblica istruzione, fin dal luglio 1960, ha proposto una adeguata ed organica regolamentazione giuridica dei CRACIS, con conseguente riconoscimento del valore legale degli studi in essi compiuti.

In relazione ad un ulteriore riesame connesso con sopravvenute esigenze, nel dicembre 1968 è stato elaborato un testo aggiornato il quale, tra l'altro, prevede che i corsi predetti, di durata triennale, abbiano le medesime discipline di insegnamento di quelle obbligatorie nella scuola media, e che al termine venga sostenuto un esame di licenza con modalità ed effetti analoghi a quelli della licenza media.

Tale ultimo schema è attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per segnalare la grave situazione di dissesto in cui si trova da qualche tempo la strada statale n. 258, « Marecchiese », a causa del totale disfacimento del manto asfaltato che rende estremamente difficile il transito, già notevolmente intenso.

Per chiedere, altresì, quali misure s'intendano prendere — accogliendo il voto unanimemente espresso dal Consiglio comunale di Badia Tedalda (Arezzo) in data 26 aprile 1969 — per una rapida e definitiva sistemazione della strada statale medesima, in considerazione dell'importantissima funzione che essa assolve quale più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra, tenendo conto che, durante la stagione estiva, il traffico aumenterà in maniera considerevole per il crescente afflusso di turisti dall'entroterra medesimo alla riviera adriatica. (int. scr. - 1694)

VENTURI Giovanni, ZANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre urgentemente l'inizio dei lavori di radicale sistemazione della strada statale n. 258, « Marecchiese », arteria di grande importanza collegante Rimini alla Toscana attraverso un entroterra — come il Montefeltro — ricco di bellezze paesistiche ed artistiche, entroterra che è necessario aiutare ad uscire dall'attuale grave depressione. Detta strada è attualmente pressochè intransitabile, sia per i danni arrecati dal maltempo invernale, sia per quelli arrecati dall'intenso traffico pesante (in specie trasporti di pietrame a difesa della costa romagnola).

Per conoscere, altresì, quale sia il complessivo ammontare degli stanziamenti attualmente destinati alla sistemazione della strada statale in questione, facendo presente che le popolazioni interessate auspicano che le somme stanziate, opportunamente integrate, siano impiegate non in modo frammentario, ma per una moderna ristrutturazione dell'arteria. (int. scr. - 1701)

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda affrontare il problema del riassetto della strada statale n. 258, « Marecchiese », che, con un traffico particolarmente intenso, presenta un grave disfacimento del manto asfaltato.

Trattandosi, in particolare, di una strada che collega la Toscana alla riviera romagnola, attraversando territori di notevole bellezza paesaggistica ed artistica, si sottolinea l'importanza che, anche ai fini dello sviluppo del turismo, assumerebbe l'opera di riassetto della statale n. 258, insistentemente chiesta dalle popolazioni romagnole e toscane interessate. (int. scr. - 1711)

BONAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di impartire urgenti disposizioni affinchè si provveda alla sistemazione della strada statale numero 258, « Marecchiese ».

L'interrogante fa presente che detta arteria, particolarmente nei mesi estivi, assolve una funzione importantissima giacchè essa è la più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra. (int. scr. - 1758)

MANENTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di dissesto in cui si trova da qualche tempo la strada statale n. 258, « Marecchiese », a causa del totale disfacimento del manto asfaltato che rende estremamente difficile il transito, già notevolmente intenso, considerato che tale arteria assolve ancora una funzione importantissima quale più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra e che durante la stagione estiva il traffico aumenterà in maniera considerevole per il numero sempre crescente di turisti che affollano in estate la riviera adriatica.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intende adot-

tare onde eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati, tenendo conto che la stagione balneare è alle porte e che un ulteriore ritardo nella sistemazione della strada danneggerebbe seriamente l'attività turistica. (int. scr. - 1765)

RISPOSTA (*). — Si informa che nei programmi dell'ANAS sono già previsti lavori di ammodernamento della strada statale n. 258 « Marecchia » per un importo di lire 600 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

15 luglio 1969

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta a ciascuna delle cinque interrogazioni sopraelencate.

TIBERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare e, quindi, di rimuovere le cause della esasperante lentezza con la quale vengono approntati i decreti relativi alla riliquidazione perequativa delle pensioni predisposta dalla legge 18 marzo 1968, n. 249.

Tale lentezza colpisce i dipendenti di tutte le Amministrazioni dello Stato, ma infierisce particolarmente nei confronti del personale della scuola. Infatti, è già accaduto più volte, nonostante lo scarso numero dei provvedimenti adottati, che i decreti siano stati restituiti alle Amministrazioni di provenienza perchè nelle more degli adempimenti i beneficiari erano già deceduti.

Nella previsione che possa opporsi la solita obiezione circa la esiguità del personale addetto all'espletamento delle pratiche, l'interrogante chiede anche di conoscere come s'intenda, nel caso, risolvere questo problema e quale senso sia dato agli articoli 31 e 43 della citata legge, che prevedono l'accelerazione delle procedure. (int. scr. - 1164)

RISPOSTA. — Si premette che agli adempimenti imposti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249 non si è affiancata una maggiore disponibilità di personale tanto più necessario se si tiene conto della già precaria situazione dei ruoli dell'Amministrazione scolastica. Tuttavia, non appena pervenuto il materiale necessario per le operazioni di riliquidazione, fin dalla scorsa estate è stato dato inizio al lavoro che, nonostante il periodo di ferie del personale, ha proceduto con regolarità. Senonchè, con il 1° ottobre 1968, 41 insegnanti elementari che — comandati presso il Ministero della pubblica istruzione — prestavano servizio al competente Ispettorato per le pensioni, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213. Tale circostanza, è evidente, ha assunto maggior rilievo proprio perchè, nella generale carenza di personale, è stato possibile sostituire almeno inizialmente solo parte degli elementi che avevano lasciato il servizio; e non può essere ignorato il tempo necessario perchè i nuovi elementi — impreparati allo specifico lavoro, che ha carattere prevalentemente tecnico — potessero dare, alle operazioni di riliquidazione delle pensioni, un apporto decisivo. D'altronde, è noto che, nel caso specifico degli insegnanti pensionati, il lavoro presenta peculiari difficoltà, derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conseguenze sul trattamento economico e quindi su quello di quiescenza.

Nonostante tali difficoltà è stato possibile definire, oltre al normale lavoro d'ufficio, 30.000 pratiche di perequazione.

Per accelerare le operazioni di liquidazione e riliquidazione delle pensioni è stato poi consentito che il personale in servizio nel competente Ispettorato effettui non solo il lavoro straordinario ma anche prestazioni di cottimo.

Si fa presente, infine, che è stata disposta la meccanizzazione del servizio pensioni per il personale insegnante e non insegnante dell'Amministrazione, sulla base di una radicale riorganizzazione dei relativi uffici, allo scopo di snellire ed accelerare le pratiche per la consegna dei libretti di pensione alle migliaia di insegnanti ed impiegati che lascia-

no il servizio. A tale scopo si farà luogo all'impianto di apposito elaboratore elettronico nella cui « memoria » si introdurranno i dati riguardanti la posizione giuridico-economica di tutti i beneficiari: si tratta di un lavoro cospicuo, tenuto conto che le persone interessate sono circa 500 mila e i dati da memorizzare variano da ruolo a ruolo e talora anche da caso a caso. Si provvederà contemporaneamente a portare avanti con sollecitudine il lavoro in corso per assicurare la pensione agli 8.000 dipendenti che hanno lasciato di recente il servizio, nonchè il completamento del lavoro di perequazione delle 100 mila pensioni di godimento, giusta il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 249. Anche per questo il personale addetto sarà convenientemente integrato.

Con il nuovo sistema, quindi, i tempi di attesa saranno enormemente ridotti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

12 luglio 1969

VERONESI, BIAGGI, BOSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere, in considerazione delle insistenti e diffuse notizie circa l'irregolare situazione in cui versa la FINMARE, (Gruppo IRI), situazione che ha portato nel corso dell'ultimo esercizio a dimissioni a catena nelle alte sfere dirigenziali ed ha costretto il vice presidente in carica a rifiutarsi di firmare il bilancio 1967-68, motivando tale rifiuto, secondo dichiarazioni apparse sulla stampa, con la carenza delle informazioni fornite dagli organi dirigenti in ordine alle risultanze contabili degli ultimi due anni, con i criteri di ammortamento finora seguiti, con il cattivo uso dei 70 miliardi di contributo statale annuo che, con una oculata gestione aziendale, potrebbe essere ridotto a 45-50 miliardi, se quanto sopra risponda a verità e, in particolare, per conoscere in modo esauriente e preciso:

a) quali sono, analiticamente, i criteri seguiti dalle società del Gruppo per gli ammortamenti;

b) quali sono gli specifici criteri di calcolo per il contributo statale che è giunto ormai al livello degli impegni annuali dello Stato per il Mezzogiorno;

c) quale preciso mandato e termine per il completamento del lavoro sono stati dati al Comitato tecnico consultivo che dovrebbe riesaminare il problema delle sovvenzioni alle società esercenti le linee di cosiddetto preminente interesse nazionale;

d) qual è la composizione di detto Comitato;

e) quali maggiori oneri comporteranno per il 1968 ed il 1969 i recenti accordi che stabiliscono miglioramenti retributivi e normativi per i dipendenti delle società FINMARE e come pensano le società del Gruppo di fare fronte ai maggiori oneri;

Per sapere, altresì, se il Ministero competente non ritiene necessario richiedere;

a) una maggiore informazione ed analisi nella presentazione delle risultanze di bilancio sia della FINMARE che delle società collegate, in modo che possano più chiaramente apparire le risultanze economiche dell'esercizio e possano essere evitate accuse di carenze di informazione da parte degli stessi responsabili dell'Amministrazione;

b) che le aziende controllate dalla FINMARE debbano indicare, nei conti d'ordine, l'ammontare delle fidejussioni ricevute, considerando che deve trattarsi di somme cospicue risultando, dal solo bilancio FINMARE al 30 giugno 1967, che a dette società sono state concesse fidejussioni ed avalli per circa 210 miliardi di lire.

Per conoscere, infine, se la crisi, risultante negli organi amministrativi della FINMARE dalle dimissioni del vice presidente e dalle sue dichiarazioni alla stampa, è stata risolta ed in quali termini, e nel caso non fosse ancora stata risolta, come si intende provvedere. (int. scr. - 1095)

RISPOSTA. — Circa la prima parte dell'interrogazione si osserva che non si sono verificate nel 1968 dimissioni a catena nelle alte sfere dirigenziali della FINMARE.

È vero, piuttosto, che si sono avuti dei contrasti nell'ambito del Consiglio di am-

ministrazione tra uno dei due vice presidenti e gli altri consiglieri. La divergenza di opinioni dello stesso circa l'impostazione del bilancio rispetto all'unanime convincimento di tutti gli altri consiglieri di amministrazione ha determinato la mancata approvazione del documento suddetto da parte di quel vice presidente e la crisi dell'organo consiliare.

Comunque il bilancio è stato approvato dall'assemblea degli azionisti, il 31 ottobre 1968.

In merito, poi, al « cattivo uso » dei 70 miliardi di contributi (si tratta in realtà di circa 61 miliardi) ricevuti dallo Stato, di cui si fa cenno nelle notizie di stampa riportate nell'interrogazione, si osserva che l'attuale sistema delle sovvenzioni marittime è caratterizzato da un ritmo costante e incontenibile d'incremento dei costi di esercizio e da un appiattimento o quasi dei proventi netti del traffico. Ora, per quanto riguarda l'osservanza delle condizioni di esecuzione dei servizi di linea, come prescritte dalle convenzioni, nessun elemento dal punto di vista tecnico e amministrativo fa pensare che la sovvenzione sia male usata, non potendosi certo qualificare « cattivo uso » l'assorbimento di buona parte della sovvenzione dall'aumento del costo per il personale sia in senso assoluto, sia in relazione all'estensione della rete dei servizi sovvenzionati e al miglioramento qualitativo dei servizi stessi.

Passando alle questioni specifiche elencate nel testo dell'interrogazione (primo capoverso), si osserva quanto segue:

a) Ai fini della determinazione della sovvenzione l'onere dell'ammortamento è stato computato — in seguito ad accordo con le Amministrazioni competenti e nell'interesse precipuo della finanza statale — col sistema della rata costante per capitale e interessi.

A partire dal 1° luglio 1962, nei loro bilanci le singole compagnie di navigazione hanno ritenuto di uniformarsi per la determinazione delle quote di ammortamento allo stesso criterio, adottato per il calcolo della sovvenzione.

Questo criterio può essere ammesso tenuto conto che la copertura totale dell'ammortamento è in ogni caso assicurata dall'acquisizione della sovvenzione statale nel ventennio di durata delle convenzioni. Com'è noto, la sovvenzione sarà egualmente corrisposta, limitatamente alla quota di remunerazione degli oneri patrimoniali, nell'ipotesi di omissione involontaria di viaggi (art. 16 - IV comma - delle convenzioni). Inoltre in caso di modifica dell'elenco delle linee che comportasse l'inutilizzazione di naviglio giovane, l'articolo 21, secondo comma, delle convenzioni impegna lo Stato a corrispondere la differenza eventualmente scoperta d'ammortamento, per effetto dell'adozione in bilancio del criterio della rata costante.

Inoltre, va anche considerato che gli ammortamenti, col criterio mutuato dal computo della cifra di sovvenzione statale, sono stati sempre effettuati, anche quando i bilanci di qualche esercizio si sono chiusi in perdita, mentre in taluni casi, quando le risultanze di esercizio lo hanno consentito, sono stati prudenzialmente effettuati anche ammortamenti aggiuntivi.

b) I criteri di calcolo per il contributo statale sono contenuti nella legge 2 giugno 1962 n. 600 e conseguentemente nelle convenzioni stipulate in applicazione della legge.

Da un importo iniziale di 23 miliardi e 600 milioni, previsto dalla legge sopra citata, si è giunti nel 1968 a circa 61 miliardi. Quest'aumento è dovuto alle cause previste dalla legge medesima, e precisamente all'entrata in linea di numerose navi nuove: « Isonzo », « Galileo Galilei », « Illiria », « Palladio », « Città di Nuoro », « Città di Napoli », « Palatino », « Viminale », « Esquilino », « Quirinale », « Guglielmo Marconi », « Nibbio », « Michelangelo », « Raffaello », « La Maddalena », « Bonifacio », « Arbatax », « Teulada », « Daunia »; o radicalmente trasformate: « Verdi », « Donizetti », « Rossini », « Antoniotto Usodimare », « Marco Polo », « Amerigo Vespucci »; nonchè alla revisione biennale della sovvenzione in dipendenza delle variazioni dei proventi del

traffico e dei costi del personale, del combustibile, delle manutenzioni e riparazioni delle navi. Al riguardo è da considerare che dal 1962 al 1968 solo per la maggiore spesa per il personale la sovvenzione globale ha subìto un incremento di circa 24 miliardi e 400 milioni annui e che il nutrito gruppo di navi nuove o radicalmente trasformate ha fatto ulteriormente salire la sovvenzione annua, per i correlativi oneri finanziari di circa 13 miliardi.

La cifra della sovvenzione all'origine è calcolata in misura pari al presunto disavanzo fra i costi d'esercizio (fra cui gli oneri finanziari) e il gettito del traffico, tenuto conto del fatto che l'esecuzione dei servizi è rigidamente obbligata: navi, attrezzature nautiche, tabelle d'armamento, rotte, approdi, orari, numero dei viaggi, eccetera. Le variazioni dipendenti dall'immissione di navi nuove e dal mutamento dell'entità e della qualità dei servizi obbligano alla stipula di convenzioni aggiuntive con variazioni della cifra di sovvenzione.

La revisione periodica della sovvenzione ha luogo ogni biennio, in dipendenza di fattori di revisione concernenti il biennio precedente, con effetto per il biennio successivo. I fattori di revisione non riguardano tutte le voci contabili, ma soltanto, per la spesa: le variazioni di spesa per il personale, per il combustibile e per le manutenzioni e riparazioni delle navi; e per l'entrata: le variazioni degli introiti del traffico.

c) e *d*) Il 19 settembre 1968 il Consiglio di amministrazione dell'IRI ha deliberato la costituzione di un Comitato tecnico consultivo con il compito di esprimere il proprio parere in merito al nuovo assetto da proporre all'autorità di Governo per il settore dei trasporti marittimi di p.i.n.

Del Comitato fanno parte esponenti dell'IRI, responsabili della FINMARE e alti funzionari delle pubbliche amministrazioni competenti in quanto membri del Consiglio di amministrazione.

I problemi della società di navigazione sono inoltre esaminati da un gruppo di lavoro interministeriale presso il Ministero del bilancio.

e) I maggiori oneri che derivano alle Compagnie di navigazione del gruppo FINMARE dal rinnovo dei contratti collettivi di lavoro scaduti il 30 novembre 1968 sono stati stabiliti dal Ministro della marina mercantile — nella sua funzione mediatrice — in 3.700 milioni.

Le conseguenti variazioni nel costo del personale, secondo le formule ed i parametri stabiliti in convenzione, saranno incluse nella revisione della sovvenzione per il biennio 1969-70.

Per quanto riguarda poi la richiesta di una « maggiore informazione ed analisi nella presentazione delle risultanze di bilancio sia della FINMARE che delle società controllate... » si fa presente che tali bilanci, redatti ottemperando a tutte le disposizioni di legge, sono sottoposti ai controlli delle pubbliche Amministrazioni competenti e della Corte dei conti.

Si aggiunge ancora che le fidejussioni rilasciate dalla FINMARE in favore delle 4 Compagnie di navigazione risultano iscritte, per l'ammontare dell'affidamento, e non dell'utilizzazione, nei conti d'ordine e di rischio del bilancio della capogruppo (fidejubente), e, per memoria, nei conti d'ordine e di rischio dei bilanci delle singole società garantite.

Per quanto concerne, infine, gli organi della FINMARE, si fa presente che l'Assemblea dei soci del 24 febbraio corrente anno ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione ed all'integrazione del collegio sindacale; il 26 dello stesso mese il Consiglio di amministrazione ha proceduto alla nomina del presidente, del vice presidente, dell'amministratore delegato e del Comitato esecutivo.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FORLANI

16 luglio 1969

VERONESI, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e quali iniziative

siano state prese o si intendano prendere per difendere l'integrità del massiccio del Baldo sul lago di Garda che, oltre alle sue molteplici attrattive paesaggistiche, presenta peculiari caratteristiche come ambiente biologico che presenta aspetti unici e di eccezionale interesse. (int. scr. - 602)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio del massiccio del Monte Baldo sul lago di Garda il Ministero della pubblica istruzione ha sottoposto al vincolo di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche, vari territori dei comuni di S. Zeno di Montagna, Brenzone, Malcesine, Caprino, Ferrara di Monte Baldo, facenti parte del complesso montano in questione e di rilevante interesse paesistico.

Per quanto riguarda la protezione del patrimonio forestale e floreale del massiccio in questione l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, dal 1955 ad oggi, non ha ivi effettuato alcun taglio boschivo, all'infuori dell'eliminazione di piante schiantate da eventi naturali e di qualche ripulitura intesa a favorire i rimboschimenti miglioratori.

Inoltre, l'Azienda, pur riconoscendo l'importanza e il valore economico di talune iniziative turistiche, non ha ritenuto di poter concedere alcuna autorizzazione per costruzioni di qualsiasi tipo lungo i circa tre chilometri della proprietà che lambisce il lago.

Le uniche concessioni accordate sono quelle di uno *skilif*, della lunghezza di 400 metri e della larghezza di 6 metri, e di una stazione d'arrivo di una seggiovia della locale Amministrazione provinciale, situati quasi al limite della vegetazione arborea, in località Tratto-Spino, nelle immediate vicinanze delle proprietà comunali dove esistono impianti di risalita.

Si può assicurare che l'Azienda continuerà ad opporsi ad ogni iniziativa che possa alterare lo stato naturale della foresta demaniale di Monte Baldo.

Il prefetto di Verona, inoltre, ha emanato un decreto che vieta di raccogliere fiori, piante ed erbe rare al di sopra dei cento metri di altezza. È ora in atto una iniziativa da parte dell'associazione « Italia Nostra » per l'istituzione di una riserva naturale nella zona a quota superiore a 1500 metri.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969

VERONESI, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se, per la migliore applicazione della legge sui provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, per evitare le ricorrenti proteste e lamentele da parte della opinione pubblica e per avere, preventivamente, elementi di giudizio per valutazioni di opportunità e possibilità di nuovi insediamenti industriali, non si ritenga opportuno disporre, sia pure a titolo sperimentale, per alcuni comprensori aventi particolare vocazione turistica, una indagine con raccolta di dati per identificare nei predetti comprensori le possibilità di attivazione di nuovi impianti industriali. (int. scr. - 855)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La legge 13 luglio 1966, n. 615, recante norme contro l'inquinamento atmosferico già prevede, all'articolo 5, l'istituzione dei Comitati regionali contro l'inquinamento atmosferico e, al successivo articolo 6, stabilisce tra i compiti di tali Comitati anche quello di « promuovere studi, ricerche ed iniziative concernenti la lotta contro l'inquinamento atmosferico ».

Ciò premesso, si fa presente che l'Amministrazione sanitaria non mancherà di sollecitare tali Comitati a compiere studi e ricerche sul tipo di quelli proposti dalle onorevoli signorie vostre.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

10 luglio 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno estendere anche agli insegnanti immessi nei ruoli ordinari della scuola media, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, che nell'anno scolastico 1967-68 hanno insegnato discipline di cui nessuna coincidente con quella cui si riferisce la graduatoria per effetto della quale sono entrati in ruolo, lo stesso trattamento giuridico ed economico riservato agli insegnanti che, nello stesso anno scolastico, hanno prestato servizio su cattedra corrispondente o con almeno una materia coincidente.

Con le norme attualmente in vigore, i primi, tutti provenienti dalla fascia delle scuole secondarie di secondo grado, sulle cui cattedre hanno prestato servizio per diversi anni perchè in possesso di regolare abilitazione, iniziano il biennio di straordinariato a partire dal 1° ottobre 1968, a differenza degli altri che lo iniziano dal 1° ottobre 1967.

Tale restrizione li pone ancora una volta in una condizione di estremo disagio economico e morale, in quanto ritarda il loro ritorno, in attesa dell'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468 (immissione nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado), al posto naturale d'insegnamento, attraverso il disposto dell'articolo 5 della prefata legge 25 luglio 1966, n. 603. Computando nel biennio di straordinariato il servizio prestato nell'anno scolastico 1967-68 su cattedra diversa, si colmerebbero quei vuoti che nell'anno in corso si sono verificati nelle scuole superiori, evitando che molte cattedre vengano affidate a personale meno qualificato ed a studenti universitari. (int. scr. - 1495)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'onorevole senatore interrogante è stata oggetto di attento esame da parte del Ministero della pubblica istruzione, che non ha mancato di rappresentare il caso, nelle vie brevi, agli organi di controllo.

Tuttavia, stante la vigente legislazione, il docente, nominato straordinario, è tenuto a compiere il periodo di prova per la durata di due anni consecutivi nella stessa cattedra per la quale ha ottenuto la nomina in ruolo.

Soltanto in via eccezionale, gli organi di controllo, limitatamente ai professori nominati ai sensi della legge 28 luglio 1961, numero 831, hanno consentito che venisse considerato valido ai fini del periodo di straordinariato il servizio prestato presso istituti secondari di 2° grado da docenti nominati nel corso dell'anno scolastico nelle scuole medie purchè, però, almeno una delle materie d'insegnamento impartita coincidesse con le materie previste dai programmi delle scuole medie approvati con decreti ministeriale 24 aprile 1963.

Pertanto, salvo che gli organi di controllo non siano di contrario avviso, ai professori, già incaricati in istituti secondari superiori e nominati nei ruoli delle scuole medie, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, sembra possa essere riconosciuto valido ai fini dello straordinariato il servizio prestato nell'anno scolastico 1967-68 sempre alle condizioni di cui sopra.

Non sembra, invece, possibile riconoscere valido, ai medesimi fini, il servizio prestato per discipline di cui neppure una è coincidente con le materie per le quali gli interessati hanno conseguito la nomina in ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

16 luglio 1969